ANNO XLIX MATTINO TORINO, *Sabato 7 Agosto 1915* MATTINO NUM. 217

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Azioni di dirigibili italiani e progressi sul Carso

La revisione dei riformati delle classi 1892, 93 e 94

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

La battaglia dell'Isonzo
descritta da un corrispondente ungherese
Alto elogio del valore italiano

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 6 notte.
(Visto).

« *La grande battaglia incominciò il 18 luglio* — narra, *sopra referti di testimoni oculari, il corrispondente ungherese del* Morning Post, *in una lettera da Budapest, che descrive la seconda battaglia dell'Isonzo, rendendo i più alti omaggi all'eroismo delle nostre truppe — e raramente ne fu combattuta mai una più infuocata. L'artiglieria italiana aperse il tiro all'alba. Tutti i veduti mi descrivono quel bombardamento come terrificante. I pezzi da campagna, i mortai da 149, i grossi cannoni da 210 e da 280 vomitarono il fuoco contro la spiaggia dell'altipiano, dove i difensori si erano trincerati. Per varie ore durò la tempesta, crescendo di intensità: ogni metro quadrato di terreno fu coperto di obici e granate; sembrava impossibile potervi sopravvivere. Dopo sei ore di cannonate, cominciarono, in ranghi serrati, gli attacchi della fanteria. Gli italiani raggiunsero le nostre posizioni e riuscirono di primo acchito a precipitarsi sopra le nostre trincee avanzate, dove le lotte corpo a corpo con le baionette, i calci dei fucili, le granate a mano seguirono furibonde. L'azione venne ripresa il giorno appresso. Stavolta l'attacco fu diretto contro la testa di ponte di Gorizia. Una Divisione italiana avanzò tra i segnali contro Podgora, e malgrado le perdite, continuò a procedere, non ripiegando se non dopo un accanito corpo a corpo coi nostri. Immediatamente però il bombardamento ricominciava, e la fanteria italiana potè tornare presto all'attacco. Questo si protrasse per quattro ore, e le nostre posizioni avanzate caddero in potere del nemico. Le nostre trincee rigurgitavano di morti e di feriti; fra questi, quelli che erano capaci di trascinarsi da sé, furono inviati alle basi, ma gli altri vennero abbandonati ove erano caduti, poichè il bombardamento immobilizzava le ambulanze.*

« *Frattanto anche più selvaggia si accendeva un'altra battaglia sul pianoro di Doberdò. Qui gli italiani attaccarono quattro volte le nostre trincee, che erano tenute da honveds ungheresi. Il quarto attacco, preceduto, come i primi, dal bombardamento, terminò con un urto pelo a pelo nel cavo delle trincee. Combattimenti simili, culminanti in mischie terribili, si svolsero pure a Polazzo, Redipuglia e Vermeglia. Tutte le narrazioni concordano nel rendere alti tributi al coraggio eroico degli italiani, che si scagliavano avanti in faccia al più spaventoso fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. Così bella era il loro ardimento traverso quelle zone di strage, che riuscivano finanche a ispirare coraggio ed entusiasmo ai loro nemici. Un ufficiale, discorrendo della bravura e freddezza degli italiani, ha detto: « Quando i nostri soldati li vedevano balzare innanzi, lieti in volto, incuranti della morte, e precipitarsi in massa verso le nostre posizioni, stentavamo a tenerli, volevano, alle loro volta, balzare dalle trincee, per mostrare agli italiani come fossero essi pure capaci di tanto slancio. E' una gioia batterci con avversari simili* ».

« *Questi fieri combattimenti si ripeterono per dei giorni. Il 20 gli italiani, dopo un bombardamento di intensità senza eguali, presero d'assalto Monte San Michele, e ne cacciarono le posizioni, evacuate dai nostri prima che la fanteria nemica le raggiungesse. Il fuoco delle artiglierie fu così infernale, che velò il cielo di fumo e i lampeggiamenti coprivano l'intera montagna. Neanche le trincee più profonde permettevano più di resistervi. La vera offensiva si iniziò dopo il giorno 20, allorchè ad entrambe le parti arrivarono truppe fresche, e le artiglierie ripresero un lavoro più inesorabile che mai* ».

Il corrispondente prosegue, dando particolari già pubblicati, e parlando delle forti perdite austriache, scrive: « Il fatto allarmante è che, mentre gli italiani possono colmare i loro vuoti, l'Austria non possiede più materiale umano per fare altrettanto; almeno non ne possiederà più che per breve tempo ».

Da ultimo egli riferisce questa sintomatica informazione: « Si afferma che la linea austriaca di difesa è in via di trasferimento un poco più indietro verso una nuova

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 72)

Comando Supremo, 6 agosto 1915.

Lungo tutta la fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza: tuttavia sul Carso abbiamo ancora potuto conseguire qualche progresso: furono presi 160 prigionieri dei quali un ufficiale.

Nella passata notte, un nostro dirigibile bombardava accampamenti nemici interno al lago di Doberdò. Fatto segno a fuoco di artiglieria nemica, rientrava incolume in cantiere.

Altro dirigibile bombardava con molta efficacia il nodo ferroviario di Opcina. Sulla via del ritorno, assalito da un idrovolante austriaco che gli lanciava dall'alto tre bombe incendiarie, riusciva a metterlo in fuga col fuoco del proprio bordo, e rientrava incolume nelle nostre linee.

CADORNA.

Ecco una novità interessante nel comunicato del Comando Supremo in data 6 agosto: un combattimento aereo, fra un nostro dirigibile e un idrovolante austriaco, risoltosi con la vittoria del dirigibile e con la fuga dell'idrovolante nemico. Il nodo ferroviario di Opcina su cui il dirigibile italiano aveva gettato le sue bombe, si trova a circa 5 km. a nord di Trieste, all'incrocio delle quattro linee ferroviarie: per Trieste, per Monfalcone, per Gorizia, per Adelsberg-Laibach.

Il dirigibile per compiere il bombardamento di quel nodo ferroviario importantissimo, deve aver percorso almeno duecento chilometri tra andata e ritorno, ha combattuto ed è rientrato incolume, dopo aver ottenuto un successo veramente brillante.

Un altro nostro dirigibile ha bombardato accampamenti nemici interno al lago di Doberdò, che segna quasi il centro della difesa austriaca sul Carso, ed è ritornato anch'esso incolume, dopo di aver provocato i tiri inefficaci dell'artiglieria nemica.

Sul Carso, la nostra avanzata lenta e metodica ha ancora ottenuto qualche progresso, prendendo altri 160 prigionieri e compensando così la mancata cattura di prigionieri che abbiamo segnalata nel commentare il comunicato del giorno.

Su tutto il resto del fronte, niente di nuovo, come si suol dire al rapporto dei comandanti di battaglione: il che non vuol dire che le nostre truppe e specialmente le artiglierie campali pesanti abbiano riposato.

Un dirigibile bombarda Pola e cade in mare
L'equipaggio è prigioniero

ROMA, 6.

IL CAPO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

LA SCORSA NOTTE UN NOSTRO DIRIGIBILE HA BUTTATO BOMBE SU POLA, DOVE ERANO STATE GIA' COMPIUTE, CON BUON ESITO, RIPETUTE INCURSIONI. PER CAUSE CHE NON E' POSSIBILE ACCERTARE E' CADUTO IN MARE. L'EQUIPAGGIO, COMPOSTO DI TRE UFFICIALI E DI TRE UOMINI, E' SALVO, ED E' STATO FATTO PRIGIONIERO.

ENRICO DI REVEL.

"Il vostro esercito è una scuola d'esempi eroici,,
La presenza del Re

Roma, 6, notte.

Un inviato della *Tribuna* al fronte ha avuto da un addetto militare straniero, che non appartiene alla Quadruplice Intesa, le seguenti interessanti dichiarazioni sulle nostre operazioni sull'Isonzo:

— Ritenete — chiese all'addetto militare straniero l'inviato speciale della *Tribuna* — che sulla linea dell'Isonzo le perdite austriache siano di gran lunga superiori alle nostre?

— Non ne dubito punto — rispose l'addetto straniero. — Gli austriaci occupano formidabili posizioni, che però non possono e non debbono abbandonare sin quando i difensori non siano completamente stremati. Più di una volta i soldati italiani, che occuparono le trincee nemiche, le trovarono piene di cadaveri. Da altra parte se la difensiva presenta qualche vantaggio, reca anche enormi inconvenienti: quello di esser sottomessi alla volontà dell'offensore, che ha l'iniziativa delle operazioni le quali sono ispirate e dirette mirabilmente e vengono compiute con un'audacia e un coraggio senza pari. Mi è parso talvolta che il fantaccino fosse un tutto organico col suo fucile e colla sua baionetta. Quei soldati, poi, che con coraggio freddo e riflessivo, un coraggio che chiamerei cerebrale, si spingono fra i reticolati nemici per distruggerli deponendovi e facendovi esplodere i tubi ricolmi di gelatina ed esponendosi ad una morte quasi certa, costituirebbero il vanto del migliore esercito del mondo. Ma il soldato italiano ha altri requisiti principali dopo il coraggio: la sobrietà, fondamentale, la resistenza. L'esperimento migliore di questi requisiti fu lungo il periodo di piogge torrenziali.

— E gli ufficiali? — chiese il giornalista.

— Hanno le stesse qualità dei loro soldati, illuminati da una razionale coscienza del loro dovere. Moltissimi fra loro erano stati ieri ancora borghesi; ma lo hanno detto ma in guerra a credere, poichè sembrava che essi non avessero mai fatto altro che la guerra. Non uno di essi si sottrae a una fatica, a un pericolo. Il vostro esercito è una scuola di esempi eroici cominciando dal Re.

— Potete esprimere la vostra impressione sull'efficacia della presenza del Re al campo di battaglia?

— Con una sola parola: dinamica.

« Sulla probabile durata della guerra e sui risultati di essa l'addetto militare straniero espresse l'opinione che gli imperi centrali rassomigliano a una colossale *dreadnought* che spara da tutti i lati del suo bordo ma che non riesce ad allontanare le squadriglie che l'accerchiano e le danno la caccia. « Credetelo, è proprio così, si tratta di scegliere bene il momento e cogliere la mira, e la *dreadnought* sarà silurata ».

"Vostri battaglioni terribili,,
dice un prigioniero ungherese

Roma, 6, sera.

Il *Messaggero* dice che questa mattina alle 9 precise hanno transitato per la stazione di Portonaccio i prigionieri austriaci. Misure severissime erano state prese dalle Autorità militari per impedire al pubblico l'accesso alla stazione. Tutti gli ingressi erano sbarrati da cordoni di truppe. I prigionieri — dice il *Messaggero* — sono uomini ben portanti e abbastanza bene equipaggiati. Sui loro volti si leggono i segni della stanchezza per la lunga lotta e le aspre fatiche. Ci sono uomini anziani e giovani di venti anni. Questi ultimi appaiono più abbattuti.

Un ungherese, dal volto gioviale, ha salutato in italiano: «Buon giorno», ha detto. *Come siete trattati?* — gli si è domandato. *Bene — ha risposto. — Siamo contenti... Gli italiani ci usano molte cortesie.* — Avendogli chiesto della guerra, l'ungherese ha detto semplicemente: *Vostri battaglioni terribili....*

Alle 10,35 i prigionieri sono ripartiti.

Venti auto-ambulanze
offerte dall'Inghilterra all'Italia

Roma, 6, notte.

L'Ambasciata inglese comunica:

« Il desiderio espresso in Inghilterra di dare una forma concreta alla viva simpatia provata dal popolo intero per gli amici italiani, che si battono così valorosamente per una comune causa, è stato appagato assai cortesemente dal Ministero della guerra e dall'Intendenza militare. In seguito a trattative, ormai compiute, un'unità, consistente in venti auto-ambulanze completamente equipaggiate e corredate di ogni particolare, partirà fra una quindicina di giorni per l'Italia. Quest'unità è stata offerta dall'iniziativa di parecchi gruppi uniti, sotto la direzione della Croce Rossa britannica, la quale ha portato a venti il numero delle auto-ambulanze offerte. Esse presteranno servizio sotto il controllo diretto delle Autorità sanitarie militari italiane, ed alla loro manutenzione sarà provveduto coi fondi sottoscritti in Inghilterra per la cura dei feriti italiani ».

(Ag. Stefani).

Un atroce episodio
di crudeltà austriaca

Roma, 6, mattino.

Il seguente episodio sta a confermare quali siano i metodi di guerra degli austriaci.

Sembra che gli austriaci, nel ritirarsi al di là dell'Isonzo, avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze di Fiume, di allontanarsi dai loro paesi. Certa Levan Anna, contadina di Mostar (gruppo di case sito sulla riva destra dell'Isonzo a circa 500 metri dal paese di Doblar, canale), malgrado il divieto, uscì dalla casa di Mostar allo scopo di raggiungere le truppe italiane ed ottenere pane e farina per l'alimento dei suoi quattro bambini, avendo il marito richiamato nell'esercito austriaco. Fatti pochi metri fuori del paese, le furono fatte segno a colpi di fucile partiti dalle trincee austriache, uno dei quali la colpì alla mammella sinistra, obbligandola a ritrocedere carponi nella propria casa.

Ivi gli abitanti di Mostar le prodigarono le prime cure e poscia una donna ardimentosa e di cuore, certa Lucar Rosalia, fuggì di notte dal paese e si recò presso le nostre Autorità militari, che provvidero a inviare un sanitario, con soccorsi e medicinali. L'ufficiale medico e i suoi aiutanti non poterono però raggiungere il paese ove giaceva la donna ferita a causa del violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno, e furono costretti a ritornare, lasciando alcuni medicamenti alla Lucar, che potè da sola raggiungere inosservata la propria casa.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì. L'opera triste del nemico non si è però arrestata dopo tale delitto, e non contento di avere ucciso una povera madre, rea soltanto d'essersi sacrificata per il bene dei suoi figli, ha incrudelito anche sul suo feretro. Infatti gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero di Ronzina, furono pure presi a fucilate dalle vigilanti sentinelle austriache; perciò la povera morta fu sepolta dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa, ove tuttora riposa.

In seguito, un ufficiale e alcuni militi dei carabinieri, sfidando il fuoco delle trincee nemiche, poste a trenta metri di distanza, sono riusciti a porre in salvo gli abitanti di Mostar, i quali benedicono l'opera generosa ed affettuosa soccorritrice dei nostri soldati.

(Agenzia Stefani).

L'italianità dei nostri riservisti
in Argentina
La strana collisione del "Regina d'Italia,, con un vapore greco

Messina, 6, mattino.
(Visto).

In questi giorni ho potuto parlare con parecchi riservisti rimpatriati dall'Argentina. Essi affermano che la colonia italiana va dando uno spettacolo di concordia e di fervido entusiasmo, sebbene si cerchi con ogni mezzo di soffocare queste pubbliche manifestazioni. Per esempio, ad ogni partenza di piroscafi per l'Italia, colle migliaia e migliaia di giovani che venivano ad arruolarsi per la grandezza d'Italia, una folla enorme si assiepava sulle banchine per salutare i nostri riservisti. Il prefetto di polizia volle vietare questo spettacolo, e fece affiggere un decreto alle cantonate, col quale proibiva qualunque manifestazione. Tale misura venne criticata dagli stessi giornali, specialmente dalla *Prensa* e dalla *Nacion*, che pubblicarono violenti articoli di protesta.

Un altro decreto inopportuno è stato quello che proibisce il saluto delle strene delle navi ancorate nel porto fatto ai nostri piroscafi al momento della partenza. Ciò accentuò l'entusiasmo per la nostra guerra e grande nell'Argentina, ed anche in stampa, che al principio della conflagrazione europea era favorevole agli imperi centrali, ogni simpatizza per la nostra causa.

A proposito poi della collisione tra il *Regina d'Italia* ed il piroscafo greco *Lauplas Georgios*, alcuni riservisti della nostra provincia mi fecero delle notizie, che essi appresero dai passeggeri del *Regina d'Italia*, notizie che fanno ritenere la collisione voluta apposta. Il comandante del transatlantico italiano, infatti, vista la falsa direzione del piroscafo greco, nulla trascurò per avvertire il comandante di questo. Ma il comandante greco, contravvenendo alle più elementari norme della navigazione, proseguì senza correggere la rotta, e quindi l'abbordaggio del *Regina d'Italia* divenne inevitabile. In tale circostanza il comandante del piroscafo ellenico non si curò di far suonare le sirene, mentre le nostre sirene suonavano continuamente. E' poi assodato che tra il personale del piroscafo greco ed i passeggeri vi è reso dei feriti.

Austriaco imputato di spionaggio
assolto per insufficienza di reato

Ancona, 6, notte.
(Visto).

Il nostro Tribunale di guerra ha prosciolto in sede di istruttoria per insufficienza di reato il marchese Giustiniano Vubo di nazionalità austriaca arrestato per sospetto di spionaggio dopo lo scoppio della guerra. Il Vubo possiede una magnifica villa sul mare presso Mondolfo con finestroni e con terrazza. Il Vubo venne subito scarcerato.

Incontro sul campo
del Re con mons. Bortolomasi
La madre e il vescovo

Roma, 6 notte.

L'« Idea Nazionale » riceve da uno dei suoi inviati al fronte, particolari inediti sull'incontro al campo fra il Re e mons. Bortolomasi, vescovo castrense.

« Il Re, — narra l'inviato, — passava da.... il giorno prima la fanteria aveva compiuta una operazione magnifica espugnando successivamente due posizioni trincerate, difese valorosamente dal nemico. Il Re, che si era già compiaciuto coi suoi per la vittoriosa giornata e si affrettava quindi a partire, rimandò l'automobile e risalì col suo aiutante verso il colle dove si scrutava a combattere e di dove gli austriaci venivano respinti.

« Mons. Bortolomasi, — prosegue l'inviato — è di abitudini assai semplici. Sopra una mula nell'adempimento del suo alto dovere in qualunque momento e per ogni dove. In un'automobile militare, colla compagnia di un ufficiale e di un cappellano che funge da segretario, si sposta continuamente da un punto all'altro del fronte. Quel giorno presso il colle, dove era il Re, era pure mons. Bortolomasi. Il Re e il vescovo castrense si incontravano sul campo per la prima volta. Il Re si intrattenne molto affabilmente con mons. Bortolomasi, gli recò le belle nuove dell'ultimo combattimento, ricevette quelle di una vittoriosa azione compiuta in Carnia, di dove appunto monsignore giungeva. Il Re si compiacque del contegno che in quest'ultima, come in tutte le precedenti prove, avevano tenuto i cappellani militari, accorrendo colle sezioni di sanità in soccorso dei feriti, mentre ancora durava il pericolo e sibilavano nell'aria proiettili che non sembrava vagassero a caso o in errore tardivo. Poi il Re e il vescovo si lasciarono, procedendo ognuno per la sua via.

« Mons. Bortolomasi, secondo una abitudine assunta sin dai primi giorni della guerra, dice ogni mattina la messa all'accampamento, a cui le sue peregrinazioni lo hanno condotto più vicino. Quella mattina, appena giunto all'accampamento, il vescovo castrense apprese altre notizie che completavano il racconto del Re sulla violenta azione notturna, notizie che giungevano dal luogo della battaglia, portate da un soffio di tragicità ancora vibrante, mentre si raccoglievano i prodi caduti. Così seppe della morte del cappellano militare Giuseppe M., un giovane sacerdote emiliano, già suo allievo, che era stato colpito dalla palla di uno shrapnel in mezzo al petto. Uno shrapnel era scoppiato nel suo gruppo di sanità proprio nel bel mezzo, con prontissima mira, mentre militi, medici, cappellani, compivano il loro ufficio pietoso. Mons. Bortolomasi volle baciare la salma del discepolo così nobilmente caduto; quindi procedette verso un piccolo altare in mezzo alla campagna per celebrare la messa. Fu dopo il Vangelo che disse l'elogio funebre della vittima gloriosa. Non parlò personalmente di morte, non lo nominò nemmeno, ma non ve ne era bisogno. Si trovava già presente in tutte le menti, nel profondo di tutti i cuori, entro il sacrario che in ogni combattente si apre all'ammirazione dei sacrifizi compiuti sul campo per la grandezza della patria. Il vescovo esaltò colla sua semplice, piana e pur efficace eloquenza le due egualmente alte ed egualmente nobili missioni: guidare i soldati al premio della vittoria e confortare lo spirito dei caduti e dei morenti, ai quali un premio anche maggiore è serbato, che solo il sacrificio di sè chiude. « Dio, concluse mons. Bortolomasi, protegge collo stesso amore i conduttieri delle milizie sui campi di battaglia, quelli che guidano contro il nemico le bandiere trionfanti e gli altri che raccolgono le spume dei prodi ».

Mons. Bortolomasi arrivò il 1° luglio, in una mattina coperta, presso M. per l'urgenza del suo ministero. Approfittando del cielo nuvoloso il nemico aveva spinto un aeroplano che si abbassò veloce e lasciò cadere una bomba. Questa piombò a cento metri presso il bersaglio nel cortile di una casa colonica, dove fece quattro vittime: due donne, un vecchio e un ragazzo di dodici anni. Il vescovo giunse nel paese proprio mentre la bomba, con immenso fragore, scoppiava. I carabinieri, subito accorsi, avevano raccolto il corpo degli uccisi, trasportandoli nella chiesa del cimitero. La pietà del paese si rivolse quindi particolarmente alla vittima più giovane, al ragazzo di dodici anni, la cui madre era stata già colpita a ragione del suo vivissimo amor di patria dalle maggiori sciagure. Dopo che suo figlio primogenito, nel febbraio scorso, piuttosto che diventare soldato austriaco, disertava, il Governo la fece oggetto di tutte le persecuzioni più spietate. Furono imprigionati il padre e il marito, che attendono ora di essere processati a Lubiana. Ma come se questo non bastasse, alla vigilia della nostra avanzata, il 22 maggio gli austriaci le arrestarono il fratello che solo era rimasto presso lei, sotto l'accusa di alto tradimento. Condotto a Gorizia, dopo una settimana, veniva impiccato in seguito a giudizio sommario. Alla derelitta non restava che un figlio in cui raccogliere, come in una sola fiamma di ardore, tutti gli altri affetti. Ed ora anche questo le veniva tolto nel modo più atroce. Mons. Bortolomasi si recò a confortarla. La misera donna, appena il suo nuovo lutto, stava ritirando dalla finestra la bandiera. Sembrò che il vescovo volesse fermarne l'atto. Le disse che bisognava ringraziare il Signore che le aveva concesso di offrire sull'altare della patria il dono più ricco, la gioia più preziosa, il sacrificio maggiore. La madre spiegò tra le lacrime: « Toglievo dall'asta il drappo (ricolore solo perchè volevo che in esso venisse avvolto il corpo di mio figlio ». Per questo lo bagnava del suo pianto, poi non avrebbe lacrimato più. Mons. Bortolomasi allora depose entro il drappo una croce — Il simbolo era completo ».

2000 austriaci prigionieri
in viaggio per il Piemonte

Venezia, 6, mattino.

Transitarono oggi per la stazione di Mestre due treni di prigionieri austriaci scortati da guardie di finanza e da cavalleggeri. Uno dei treni era composto di 32 vetture con 1200 prigionieri; l'altro di 25 vetture con 800 prigionieri. Dopo un'ora di sosta, i treni ripartirono. I prigionieri saranno internati in Piemonte.

Si ha da Belluno che è giunto nel suo paese di Lentiai, per una licenza di due settimane, il soldato Damin Antonio. Egli torna dal fronte, dopo aver compiuto atti di vero eroismo, che gli valsero la medaglia d'argento. Il Damin si era offerto di tagliare alcuni reticolati e rimase esposto ad un rabbioso fuoco nemico, continuando arditamente l'ardita operazione.

I riformati
delle classi 92, 93 e 94
chiamati a nuova visita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.
(Visto).

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, col quale, « ritenuta l'opportunità che per l'attuale stato di guerra si sottopongano i riformati a nuova visita presso un altro Consiglio di leva, dispone:

Art. 1. Gli iscritti di leva e i militari stati riformati nelle leve delle classi 1892, 1893, 1894, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva. Quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita. Essi possono ottenere la assegnazione alla seconda o alla terza categoria per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento, che esistano all'atto dell'arruolamento, nonchè per quelli che sussistevano al tempo della loro leva, e che si siano verificati successivamente, se pure più non esistenti, qualora nella loro famiglia non vi siano fratelli iscritti alla seconda o terza categoria. Per i titoli che sopravvengano posteriormente all'arruolamento si applicano le disposizioni dell'art. 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento. Il ministro della guerra determina quali riformati possono essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità e imperfezioni che ne motivarono la riforma e stabilisce le norme per l'esecuzione delle visite di cui sopra.

Art. 2. I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva nel giorno prefisso sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. Le disposizioni del R. decreto da convertirsi in legge 13 maggio 1915, N. 620, relative alla concessione di soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti sotto le armi sono applicabili anche alle famiglie dei già riformati che siano arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che siano chiamati alle armi.

Il vassallaggio dell'Austria
alla Germania
Sorde agitazioni in Ungheria e in Boemia
Un ritiro sintomatico

Zurigo, 6, mattino.

La circolare del ministro delle ferrovie austriache, che richiamò in vigore la vecchia ordinanza, la quale prescriveva il tedesco come lingua ufficiale, è ora seguita da due fatti sintomatici: cioè la nomina di un funzionario di nazionalità tedesca a direttore della polizia di Praga e la dimissioni di Ernesto Biener da presidente della Commissione economica dell'Europa centrale.

Secondo notizie dalla Boemia, tutti i circoli czechi sono impressionatissimi per il crescente vassallaggio dell'Austria alla Germania, di cui questi episodi sono un sintomo grave, ed anche tra gli ungheresi aumenterebbero le apprensioni non soltanto nei circoli dell'opposizione, ma tra i seguaci stessi del conte Tisza. Il partito giovane ceco e quello socialista nazionale ceco spiegano una sorda agitazione nel paese dove l'elemento tedesco ostenta una supremazia che contrasta con le regioni etniche e storiche. I patti nazionali esistenti sinora sono infranti, le voci di protesta represse, e le manifestazioni lealiste promosse da frazioni dipendenti dal Governo contribuiscono ad eccitare gli czechi, creando uno stato d'animo che in un avvenire non lontano potrà recare sorprese.

In quanto al ritiro di Biener, esso sarebbe causato dalla lotta pro e contro l'unione doganale delle Potenze centrali; alcune dichiarazioni attribuite al Governo austriaco in merito poco favorevole alla unione sarebbero dispiaciute a Berlino che avrebbe ottenuto il richiamo di Biener, divulgatore di queste notizie. Biener, come membro della Corte dei Conti, aveva una specie di veste ufficiale nella Commissione.

Il ripristinamento dell'uso della lingua tedesca nelle ferrovie ha allarmato anche i croati dell'Ungheria, i quali temono che esso sia seguito dal ripristinamento della lingua magiara nelle ferrovie della Croazia. Le cose non è improbabile, dato che i magiari evidentemente risponderanno all'indisciplinatezza operata dal Governo austriaco con la ripresa della magiarizzazione, pericolo questo che non lascia indifferenti anche i rumeni della Monarchia e i rumeni fuori di questa.

Autorevoli uomini politici slavi dell'Austria ritengono che il Governo di Vienna, sperando di soffocare in mezzo al fragore della guerra le questioni nazionali, ne prepari invece lo scoppio violento in un giorno prossimo.

(Ag. Stefani).

Il buon ordine della ritirata russa confermato da Berlino

L'ultimo dispaccio inglese da Varsavia - I Russi non hanno lasciato nella città alcuna cosa di valor militare - Gli Austriaci occupano Ivangorod.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il generalissimo russo ordina la ritirata

Tutti i ponti sulla Vistola fatti saltare

PIETROGRADO, 6, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

In seguito alle condizioni della situazione generale le nostre truppe ad ovest di Varsavia hanno ricevuto ordine di ripiegare sulla destra della Vistola. Secondo i rapporti ricevuti, quest'ordine è stato eseguito e le truppe che proteggevano Varsavia hanno ripiegato il giorno 5 alle 5 del mattino, senza pressione da parte del nemico, verso la nuova fronte che ad ovest era stata indicata, dopo aver fatto saltare dietro di loro tutti i ponti sulla Vistola.

Da Berlino si conferma che i Russi si ritirarono in buon ordine

AMSTERDAM, 6, notte.

Un dispaccio da Berlino dice che i Russi si ritirarono da Varsavia in buon ordine, non lasciando nella città nulla che avesse valore militare. (Ag. Stefani).

Enormi perdite tedesche nell'avanzata su Varsavia verso Orlow

PIETROGRADO, 6, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo del 5 dice:

In direzione di Riga il nemico, dopo combattimenti sul fiume Misa, ha ripiegato il giorno 4 in tutta fretta verso il fiume Ekau, abbandonando nelle trincee molte cartuccie ed altre munizioni.

Nella regione ad est di Poniwiegie i combattimenti continuano; i tedeschi sono riusciti di nuovo a progredire un po'. Sul fronte del Narew i tedeschi hanno pronunciato attacchi in direzione di Lomja e della fronte Ostrolenka-Rojane ed hanno preso l'offensiva con forze importanti sulle strade verso Ostrow. Il giorno 4 un combattimento accanito è avvenuto all'estremo settore del fiume Bug. Le nostre truppe hanno fatto energici contrattacchi contro l'avversario che aveva passato questo fiume in parecchi punti. Ad ovest di Varsavia, più a sud della strada di Blonsk, abbiamo respinto, con successo attacchi tedeschi. Il nemico subendo enormi perdite, era giunto fino ai nostri reticolati di filo di ferro, ma fu qui arrestato dal nostro fuoco. Sulla destra della Vistola, presso Matzievitze la situazione è in complesso immutata. Nella regione di Ivangorod la nostra truppe, senza subire la spinta del nemico sono passate sulla destra della Vistola, facendo saltare i ponti dietro di loro.

Tra la Vistola e il Bug le nostre truppe nella sera del 3 hanno respinto i tedeschi con enormi perdite per il nemico. In parecchi punti del fronte questi successi locali, terminati con brevi inseguimenti, hanno dato la possibilità alle nostre truppe di occupare senza ostacoli, nella stessa notte, una nuova fronte più vantaggiosa sulla sinistra del Bug e in direzione di Vladimir-Volynsky-Kovel.

Sul Bug superiore, sulla Zlota-Lipa e sul Dniester la situazione è immutata.

Terribile battaglia con Mackensen

GINEVRA, 6 mattino.

I critici militari svizzeri commentando la caduta di Varsavia, dicono che il granduca Nicola, con la decisione di ritirarsi, ha impedito l'accerchiamento dell'esercito russo e gli ha dato la possibilità di una vincente offensiva.

La Tribuna de Genève pubblica che sul Laradomka, i russi hanno attaccato le forze del generale Mackensen; la battaglia è terribile; oltre centomila uomini sono stati messi fuori di combattimento. I nemici hanno indietreggiato. Il bombardamento di Lomza è cominciato il 3 corrente. Numerosi ponti di barche sono stati gettati sul Narew. Distaccamenti di truppe passano il fiume. (Ag. Stefani).

Gli austriaci occupano Ivangorod e Ustilug

e i tedeschi raggiungono Wladimir Volynsky

BASILEA 6.

Si ha da Vienna ora un comunicato ufficiale in data 5 corrente dice:

La lunga serie di successi riportati dagli Austro-Ungarici dopo la battaglia di maggio sul Dunajetz in Galizia, dal sud e dal nord della Polonia e nella provincia Wolhynia è stata coronata dalla presa di possesso di Ivangorod e di Varsavia. Ieri le nostre truppe hanno occupato Ivangorod, oggi le truppe indicate dell'esercito del principe Leopoldo di Baviera sono entrate nella capitale della Polonia russa. Tra la Vistola e il Bug gli eserciti Alleati accelerando i combattimenti di inseguimento hanno progredito verso nord. La cavalleria austro-ungarica è giunta a Ustilug. La cavalleria tedesca a Wladimir Volynsky. Altrove la situazione è immutata.

Il Governo tedesco

prepara la chiamata di tutti gli uomini validi fino ai 50 anni

Parigi, 6, sera.

L'«Humanité» ha dalla frontiera svizzera, in data 4: Si ha da buona fonte che si sono attualmente trattative fra il Governo tedesco e i capi dei partiti politici a proposito dell'intenzione del Cancelliere di presentare nella prossima sessione del Reichstag un progetto di legge che autorizzi a chiamare sotto le armi tutti gli uomini validi fino ai 50 anni. Questa decisione, se presa veramente, produrrà in Germania una impressione profonda. Non è dubbio che la proposta del Governo verrà accettata.

L'Arcivescovo di Riga abbandona la città

Pietrogrado, 6, sera.

L'arcivescovo di Riga ha celebrato l'ultima funzione religiosa, poi ha lasciato la città insieme al clero. Si combatte sulle rive della Missa, che si getta nella Dvina a dieci miglia a monte di Riga.

Il Kaiser ritornerà a Berlino

per lasciare il proclama annunciante la semi-autonomia della Polonia

Londra, 6, notte.

Il Daily Mail riceve dall'Aja la notizia dalla Germania nella quale si dice che il Kaiser tornerà a Berlino domenica per presiedervi un'importante conferenza che avrà per oggetto, si crede, la compilazione del proclama col quale verrà dichiarata la Polonia Stato semiautonomo.

Il Daily News pubblica un racconto di un americano proveniente dalla Germania il quale conclude che la Germania è quasi alla fine delle sue risorse.

Quasi tutte le donne di Berlino sono vedove e quasi tutti i fanciulli sono orfani. E' pietosa la miseria delle classi operaie. Il contrasto tra le condizioni di Londra e quelle di Berlino non è stato mai così impressionante.

L'arciduca Carlo Stefano d'Austria Re di Polonia?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, sera.

Il collaboratore diplomatico del Daily Chronicle esamina le conseguenze politiche locali della caduta di Varsavia. Egli dice che nei circoli diplomatici tutti si attendono prossima la proclamazione del nuovo Regno di Polonia sotto la corona dell'arciduca Carlo Stefano d'Austria. Probabilmente tale Regno includerà la Polonia russa insieme con la provincia polacca di Posen e larga porzione della Galizia.

L'arciduca Carlo, cinquantacinquenne, nipote di Francesco Giuseppe, è molto conosciuto in Polonia. Due sue figlie, le arciduchesse Eleonora e Renata, son rispettivamente sposate al principe Alessandro Czartoryski e al principe Gerolamo Radziwill, due fra i più cospicui membri dell'aristocrazia polacca. «L'arciduca Carlo — prosegue lo scrittore — gode riputazione di essere tollerante e di mente aperta. Egli si scelse residenza in Galizia, e i suoi sentimenti in favore della Polonia sono noti. Si può quindi prevedere che la creazione di Carlo Stefano a Re di una Polonia rigenerata sarebbe accolta con qualche entusiasmo da certe sezioni dei polacchi galiziani, che in complesso godettero sotto l'Austria un non ingeneroso trattamento e certa autonomia politica. E' indubbio che il mondo comprende il valore drammatico della trionfale entrata nella capitale dell'antico Regno, la cui temporanea ricostituzione serve così bene ai fini austro-tedeschi. Questa carta politica, accaparrata dal successo, verrà giuocata con la massima solennità.

«Non è molto probabile però che i polacchi, delusi dalle esperienze del giogo prussiano a Posen, e memori della storica inimicizia tra la loro razza e quella teutonica, si prestino sovercchiamente a tale giuoco. Certo da questa effimera proclamazione dell'autonomia nazionale polacca non vedremo emergere quello che dovrebbe essere l'effetto precipuo, cioè un accorrere di milizie polacche in aiuto dell'armi germaniche. Quanto alla Polonia commerciale e industriale moderna in genere, e alla piaga di Varsavia in ispecie, le sue simpatie sono incontestabili per la causa russa e degli alleati.

M. P.

"Sulle spalle dell'Inghilterra riposa il peso del mondo,,

Un discorso di Lloyd George ai Bardi druidici

Bangor, 6, sera.

Nella riunione annuale dei Bardi druidici Lloyd George, rivolgendosi ad un uditorio composto di diecimila abitanti del Galles, ha detto: «Non vi è alcuna inquietudine sul risultato del terribile conflitto. Nubi nere corrono nel cielo d'oriente; guardo con ansietà, ma non mi atterrisco. Il raggio di speranza che rompe l'oscuro orizzonte è la rigenerazione del grande popolo russo. I nostri nemici non comprendono ciò che stanno facendo in Oriente. I loro potenti cannoni rompono gli anelli di ferro che stringevano l'anima della Russia. Volgiamo i nostri sguardi verso Varsavia: che cosa avviene dietro di essa? Il popolo russo si libera dagli indugi che lo soffocavano e le sue braccia muscolose, sotto l'impulso di un nuovo spirito e di una nuova speranza, preparano la rinnovazione del paese. L'Austria e la Prussia fanno oggi ciò che fecero già per la Francia: fabbricano la spada che le spezzerà: togliendo alla Russia i suoi ferri ne la liberano. Stiamo in guardia per quanto avverrà! Nessun timore abbiamo sull'esito della guerra. Però il compito che ci impone il nostro dovere diviene ogni giorno più chiaro. Sulle spalle dell'Inghilterra riposa il peso del mondo e se mai le sue spalle si piegassero la Gran Bretagna sparirebbe nell'abisso e la libertà cesserebbe di esistere.

La gigantesca lotta strategica e il suo episodio saliente

Sereni apprezzamenti londinesi sulla caduta di Varsavia - Anche la sorte di Riga è decisa.

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 6 (Visto).

Cavato il dente, cessato il dolore. Pel dente di Varsavia si sentì quassù la maggior pena, quando Pietrogrado cominciò a preannunziare l'intervento del dentista, che non se ne sentì una od estrazione completa. Vi eravamo ormai ultrapreparati. Sarebbe però bugiardo il dire che la operazione sia stata effettuata proprio senza dolore e che non lasci alcun bruciore in bocca sotto la piega dixinvolta delle labbra. Prima trattavasi infatti di preavvisi e di ammonimenti, cioè di parole, adesso si è di fronte alla cosa. Questo principio a trapelare ieri sera da dispacci olandesi di fonte tedesca, che furono poi confermati ufficialmente. I fogli serali lo riferirono in caratteri di scatola e Londra si trovò alle prese col fatto, piuttosto seccante, che la terza città russa popolata di 900,000 anime era caduta da qualche ora in mano ai tedeschi.

"E' stolto svalutare il successo tedesco,,

Una certa impressione quindi fu inevitabile. Questa mattina essa appare già discretamente sfumata. Certo i giornali di stamane non la rispecchiano. Paiono armai assuefatti alla Varsavia pro tempore tedesca inaugurata ieri mattina. La caratteristica dei loro commenti è una cospicua assenza di animazione: non si scaldano sollevati dalla mole di un fatto storico, perchè nella caduta di Varsavia non vedono che un episodio. Qualcuno di più serio di sederci il Times scrivendo essere «stolto il credere che la cattura della città riveste un'importanza militare o politica molto piccola. Al contrario, il successo tedesco riveste importanza, pel momento, ai russi la loro unica base possibile per una offensiva diretta al cuore della Germania e quindi rinvia a termine indefinito ogni seria minaccia russa contro la sicurezza germanica. Inoltre la presa di Varsavia può politicamente offrire alla Germania opportunità che ancora non si possono misurare, mentre moralmente rianima il popolo tedesco e potrebbe influire sopra qualche nazione neutra».

Tuttavia anche il Times da ultimo si rassicura pienamente osservando che i nemici, se hanno ottenuto il possesso di Varsavia, non hanno affatto distrutto gli eserciti russi. Ciò — secondo il Times — significa che i tedeschi non possono lasciare la situazione sul teatro orientale così come si trova. Essa resta troppo indecisa e assorbente per concedere loro di intraprendere qualche vasto e serio sforzo su altri fronti almeno per parecchio tempo ancora. In questo senso, la Russia, mantenendo intatti i suoi eserciti e rendendo più ordinato e complesso il problema della strategia tedesca, sta prodigando agli alleati servigi che meritano ammirazione e gratitudine come l'eroismo della sua resistenza in Polonia e i larghi vuoti da lei aperti nei decrescenti quadri degli invasori.

Naturalmente il Times preavverte che esso accetta con cieca fiducia le rassicurazioni russe sulla attuale e imminente saldezza del grosso dell'esercito moscovita.

La gran lotta strategica

Il Daily Chronicle, benchè alla sua volta mediocremente impressionato dalla perdita di Varsavia, si mostra meno ortodosso del Times e si lascia sfuggire qualche cenno analogo sui pericoli che la ritirata russa continuerà a presentare per alcune altre due settimane. Gli eserciti del Granduca devono adesso ripiegare per circa cento miglia sino alla nuova linea designata loro e devono ripiegare combattendo azioni di retroguardia irte di rischi e difficoltà. Ora, argomenta il giornale, se l'abilità del Granduca è fuor di dubbio, si sono mostrati fin qui estremamente abili anche i nuovi leaders militari tedeschi Falkenhayn, Hindenburg e Mackensen. Bisogna anzi francamente ammettere che questi seppero effettuare, in Polonia, nell'ultimo mese, un movimento combinato che nella storia dell'arte militare terrà probabilmente un posto molto alto; ma speriamo bene — conchiude il Daily Chronicle — pensando alle incognite della mastodontica evacuazione polacca.

Anche i critici militari ne sperano bene ma non si nascondono la possibilità di acceleramento di passo e di sorprese da parte delle forze tedesche, che, nei prossimi quindici giorni, sinchè il riaggruppamento russo non sia finito, tenderanno tutti i tocca sana per tagliare la ritirata al nemico. I critici, sfortunatamente, come noi tutti, intercalano innumeri se, forse, probabilmente, alle loro note e non usano più che il tempo condizionale. Bisogna confessare che si è tutti in alto mare.

Due soli fatti salienti emergono dal caos oltre a quelli che risultano dai bollettini ufficiali. Il primo è che i tedeschi, non si sa con quante speranze, continuano a tentare la distruzione dell'esercito russo e che le loro maggiori minaccie si concentrano alle estremità delle due mandibole con cui cercano di accerchiarlo e stritolare la ritirata avversaria: l'estremità di Hindenburg al nord e l'estremità di Mackensen al sud. Il secondo fatto è che la resa di Varsavia, nel punto dove le mandibole fanno perno, costituisce realmente solo un episodio della gran lotta strategica i cui punti decisivi si trovano altrove e la cui decisione resta dilazionata.

Il notiziario particolare su Varsavia resta, per ora, assolutamente nullo. La mancanza di fortificazioni adeguate contro le grosse artiglierie tedesche rese inevitabile l'evacuazione immediata della città. Dopo l'abbandono della linea Bionle, Novo Georgievsk sembra, per ripercussione, destinata a cadere, entro breve termine, alla sua volta. Uno straccio di incendi lieve dietro ai ritirarsi dei russi per le campagne desolate dalle quali fatti di popolazioni derelitte migrano atterrite verso le città.

L'ultimo messaggio

In una edizione tarda del Times appare stamane un telegramma di Stanley Washburn datato da Varsavia martedì. E' forse l'ultimo messaggio giornalistico spedito dalla città prima della occupazione tedesca. Pur senza prospettare imminente la caduta, Washburn, telegrafando martedì, osservava che la tensione interna a Varsavia si acutizzava. La situazione inoltre appariva complicata da una terza minaccia tedesca contro la salvezza della città, cioè dal passaggio della Vistola da parte di Wegrzch. Ecco gli interessanti particolari che offre il corrispondente sopra questo speciale punto, la cui importanza perdura ancora:

«Questo movimento sulla destra della Vistola — scrive egli — mette a repentaglio la linea di comunicazioni con Brest; esso è avvolto nel mistero, ma dopo un giro in automobile di venti ore posso tracciarvi un vago contorno della situazione. I tedeschi traversarono la Vistola sopra due ponti di barconi nelle vicinanze di Maciejowice verso la fine della settimana scorsa. Essi non v'incontrarono resistenza fino a sabato quando furono ributtati indietro verso il fiume. Allora, tenendo le loro teste di ponte e ben consci dei vantaggi acquisiti, essi si batterono ostinatamente e fecero nel frattempo passare tanti rinforzi e con tale rapidità che, nel pomeriggio di domenica, avevano sulla destra della Vistola quattro divisioni e forzarono i russi a ripiegare a considerevole distanza in direzione di Garwolin. Credo che la linea russa si trovi adesso a nove miglia a sud di quel punto. L'obbiettivo tedesco è evidentemente Nuvo-Minsk. I russi, dopo il primo urto, in cui si trovarono sopraffatti da forze doppie delle proprie, stanno riaggiustandosi per la resistenza e accingendosi a un'altra delle loro disperate lotte. Quest'ultima offensiva germanica, spinta innanzi con disperazione rappresenta l'attacco più grave che abbia minacciato Varsavia. Le linee di comunicazioni russe sono eccellenti; ma dopo tre mesi di azioni incessanti è difficile lanciare sopra un settore larghe masse di riserve allorchè tanti punti diversi vengono simultaneamente attaccati. Questi nuovi attacchi però vengono contrastati senza segno di cedimento. Benchè nessuno si nasconda la crescente gravità della situazione, si ritiene che le truppe impegnate in questa ultima irruzione siano giunte direttamente dalla Francia tre giorni addietro.

«Quanto alla situazione generale crederei che persino in questo stadio i russi potrebbero ancora tenere le proprie posizioni se le forze tedesche non venissero continuamente accresciute con nuove divisioni».

L'abbandono di Riga

Il corrispondente del Times da Pietrogrado telegrafa in data di ieri che anche le sorti di Riga sono decise. La campagna sulla destra del fiume Mussa, dove a dieci miglia da Riga si sta ora combattendo, non offre ai russi una linea alta a resistere contro l'avanzata nemica ma può valere solo per azioni di retroguardia. I due corpi di Below hanno già raggiunto Mussa. Riga non offre poi condizioni propizie alla difesa e non potrà opporre che una breve resistenza. L'evacuazione della città è in corso. Densa folla corre per le strade; le stazioni sono prese d'assedio. L'arcivescovo è già partito insieme al clero».

MARCELLO PRATI.

Un diluvio di ferro e di fuoco

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 6, mattino.

E' difficile scrivere a sangue freddo della lotta spaventosa che si combatte in Polonia. Le batterie nemiche tuonano senza tregua; raffiche di obici sconvolgono interi ettari di terreno, e il fumo delle loro esplosioni stende un velario attraverso il cielo. E' stupefacente che esseri umani possano sopravvivere in mezzo a tale inferno. Pure i soldati russi seguitano a battersi in quella foggia. Essi si ritirano ma lenti, gradualmente; e quando a quando, mentre tutto il micidiale macchinario nemico agisce a più alta pressione, questi uomini si slanciano al contrattacco infliggendo ai tedeschi botte altrettanto terribili che inattese.

Così fu sul Narew, in quell'indescrivibile carosello di morte, che ora finalmente volge al termine. Così fu pure martedì notte al nord di Lublino e Chelm. Mai si impegnò sul fronte russo una più tremenda battaglia di quest'ultima. Per l'intiera giornata di martedì, sopra una linea di 35 miglia, dai laghi Dratow vicino a Lenzna a nord di Lublino fino al colle di Bold, lungo la strada fra Chelm e Wlodawa, le batterie di Mackensen e dell'arciduca Giuseppe rasciolarono sui russi un diluvio di ferro e di fuoco. Le trincee dei nostri alleati ne rimasero distrutte; ma i soldati russi trovarono nuove posizioni belle e fatte nelle innumeri buche scavate dagli obici; e vi si rifugiarono. Poi, come la notte calò, essi ne balzarono fuori; si scagliarono sulla famosa valanga di Mackensen e la costrinsero a battere in ritirata.

Questo successo purtroppo non promette di arrestare a lungo l'avanzata nemica. La forza delle cose esige che questa brillante vittoria, anzichè il segnale della riscossa russa, debba essere soltanto una fase della ritirata. La combinazione dell'avanzata germanica da Rozan sul Narew con una altra più al nord fra Komno e Lomza, ha costretto i russi a ritirarsi da Ostrolenka e dalle vicinanze del fiume Skra. Così pure, in conformità del piano generale, si iniziò la ritirata intorno a Varsavia, mentre a Ivangorod i russi si addossano alla fortezza preparandosi all'abbandono non solo di questa, ma della regione varsaviana.

In genere, la grande operazione del ripiegamento polacco si può dire cominciata.

La stampa austro-tedesca considera la conquista di Varsavia come definitiva

Zurigo, 5, notte.

Nei primi commenti sulla caduta di Varsavia i giornali austro-tedeschi parlano della Polonia come di una conquista definitiva. Tanto la *Frankfurter Zeitung* quanto il *Berliner Tageblatt* esprimono l'intenzione di mantenere a ogni costo la conquista. La *Frankfurter*, pure esaltando l'avvenimento, dice che non si sa ancora quanto materiale sia caduto a Varsavia, ma è probabile che la maggior parte sia stato asportato dai russi. Comunque, le fortezze polacche formeranno una barriera che assicurerà la Germania contro l'Oriente. La *Vossische Zeitung* crede che la questione polacca sarà risolta senza la Russia. Anche il *Lokal Anzeiger* è dello stesso parere e afferma che la sorte dei polacchi è in buone mani e i loro destini sono brillanti.

In generale, i giornali parlano della Polonia come di una preda della Germania mettendo in secondo linea le vicende della zona, ove operano gli austro-tedeschi. Curioso è il che Vienna, nella sua esultazione tedesca, fa la stessa cosa. Non pensano che proprio la Polonia sarà argomento di nuovi dissacordi fra i due Imperi.

Anche i giornali svizzeri commentano la caduta di Varsavia. Il *Bund* dice che la sgombero è la ritirata sono giustificati militarmente. Secondo il giornale l'indietreggiamento alla linea russa del Bug era opportuno fin da tempo fu ed è stato compiuto dopo una nuova preparazione. La *Neue Zuerchner Zeitung* dice che la fortezza è stata sgombrata metodicamente, probabilmente portando via i cannoni utilizzabili. Del resto, come a Ivangorod, i tedeschi sono solo in possesso della parte della città sulla sinistra del fiume. La città e le fortezze sulla destra del fiume sono ancora nelle mani dei russi che hanno fatto saltare i ponti. Questo metodo di procedere dei russi rivela un sistema e si può supporre che il comando russo sia riuscito a sottrarre perfino i presidi delle fortezze agli austro-tedeschi e a scegliersi ancora una posizione di difesa con sacrificio delle fortezze stesse. Così esso ha evitato che Varsavia diventasse una seconda Ulm o Metz. In realtà, la caduta di Varsavia va considerata in questo modo anche attraverso le esagerazioni dei commenti tedeschi.

(Ag. Stefani)

Il punto falso dei comunicati tedeschi

Nessuna disfatta dell'esercito russo

Roma, 6, notte.

La «Tribuna» reca: Da fonte russa si hanno le seguenti osservazioni sull'entrata degli austro-tedeschi in Varsavia. L'ultimo comunicato tedesco, affermante che in un pomeriggio e una notte l'esercito tedesco del principe Leopoldo di Baviera sfondò la linea esterna e interna delle fortificazioni di Varsavia, è la prova più lampante della tendenziosità e della intima mistificazione delle notizie ufficiali tedesche. Le fortificazioni di Varsavia erano antiquate e di ordine secondario, ma per le posizioni in cui erano poste rendono assolutamente ridicola la pretesa del comunicato tedesco che siano state sfondate e prese in poche ore. Questo particolare del resto concorda con tutte le altre informazioni sulla lotta del teatro orientale di cui i tedeschi hanno voluto giuocare l'opinione pubblica interna e quella neutrale e magari impressionare il nemico. Il processo di falsificazione consiste in questo: nel rappresentare come l'effetto di una serie continuata di vittorie tedesche ciò non hanno avuto luogo, ciò che era prova invece degli effetti della deliberata e regolare ritirata russa. Le ragioni che hanno imposta questa ritirata sono note a non si intende affatto dissimulare lo scacco temporaneo che essa rappresenta per noi e di cui tutti i russi riconoscono la gravità più morale che materiale e militare. Ma noi rifiutiamo le falsificazioni tedesche in quanto tendono a dare agli avvenimenti un diverso colore e a creare l'impressione che l'esercito russo abbia subito una disfatta. Del resto, la migliore smentita a questa versione tendenziosa è il fatto che gli austro-tedeschi non sono in grado di enunciare il bottino di prigionieri e di materiale da campo che in una disfatta di tal genere dovrebbe essere enorme. Il saliente polacco ha sempre rappresentato il punto debole della nostra frontiera e si ricorderà che all'inizio della guerra lo si abbandonò essendo assai precaria la situazione di un esercito raccolto in esso e che avrebbe il nemico al fianco fino al retro delle sue comunicazioni. La conquista della Galizia mutò a correzione la situazione e permise di spingere il nostro esercito sui Carpazi e quindi di assicurarlo sul fianco sinistro a Varsavia e sulle linee della Vistola. La perdita della Galizia ha di nuovo mutato sfavorevolmente la situazione e ci ha obbligati a ritornare sulle posizioni che occupammo al principio della guerra, ritirandoci dal saliente polacco. La ritirata eseguita per scaglioni e successivamente si è compiuta con la precisione di una manovra rendendo vani gli sforzi del nemico di avvilupparci e di rompere il nostro fronte in qualche punto. Le forze a cui gli austro-tedeschi si sono trovati di fronte erano le forze di retroguardia, che ritirandosi di posizione in posizione e accettando parziali combattimenti hanno inflitto al nemico perdite immense.

Nei Dardanelli

Nessun incidente notevole dal principio dell'agosto

Parigi, 6, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Nei Dardanelli non vi è alcun incidente notevole da segnalare dal principio di agosto. Continuano duelli di artiglieria intermittenti ed una grande attività degli aeroplani».

In Francia

Accanitissimi combattimenti nei Vosgi

Parigi, 6, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Attività d'artiglieria di medio calibro nella parte occidentale della fronte. Nelle Argonne la lotta a colpi di bombe e di petardi e il cannoneggiamento hanno proseguito, ma con minore intensità da parte del nemico. Violento bombardamento della foresta di Apremont. Nei Vosgi sono impegnati accanitissimi combattimenti sulle colline che dominano la Fecht del nord, e particolarmente il colle di Schratzmaennele, ove l'inemico, dopo essersi impadronito di uno dei nostri blockhause, è stato cacciato con un contrattacco immediato. I nostri tiri di sbarramento hanno inflitto ai tedeschi gravissime perdite».

Il gen. Sarrail al comando delle truppe francesi in Grecia

Parigi, 6, notte.

Il generale Sarrail è stato nominato comandante in capo dell'esercito francese in Grecia. (Stefani).

Le Elisabette

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, agosto.

Le suffragette e la guerra. Ecco un tema in cui la piccola retorica ufficializzante posta sugli altari della guerra può dilungarsi come un'anitra. Esse vi giura che la questione del suffragio femminile è sepolta, e che le suffragette, contrite e compunte, si sono mutate di colpo in brave donne normali bravamente volate alla patria, pronte a dar tutto senza chieder niente. La semplice verità è invece che le suffragette lavorano assai per il voto, assai più di prima. Continuano cioè a fare il loro giuoco alla grande. La guerra non ha sepolto il suffragismo se non nei suoi espedienti ordinari. Le suffragette sanno, e non nascondono, che la guerra ha loro offerto una *chance* insperata. «La nostra grande ora è giunta», scriveva fin dall'inverno scorso una delle più notorie. «Non abbiamo sempre lottato e far valere il nostro diritto a un posto nelle prime file, tra gli uomini? Non abbiamo sempre sostenuto che di nulla sono incapaci le donne di cui siano capaci gli uomini, inclusa la milizia? Avanti, dunque.»

Il giuoco delle suffragette è di cerpire il voto mostrandosene degne. Per mostrarsene degne, han sempre giuocato ad imitare i maschi, che il voto inventarono. Hanno sempre avuto una brama ardente di dar spettacolo di virilità. Sono naturalmente portate nell'esagerazione. Hanno adottato la violenza, sfidato il carcere e la morte, e come i maschi, al lume dell'esperienza, sorridevano di tanta sproporzione tra i mezzi e il fine, così si stimarono più virili di loro e li dissero indegni di governare. Questa ostentazione di virilità esagerata si è manifestata nella forma, non nella sostanza, dal giorno che scoppiata la guerra.

Alcuni si attendevano che continuassero a comportarsi da suffragette nel senso artificioso del termine; che acuissero il baccano per il voto tendendo dei ricatti ai maschi angustiati dalla guerra. Costoro non le avevano comprese. Le avevano derise e vituperate per scansar la fatica di comprenderle. Chi le comprendeva, trovò invece naturalissimo che le suffragette de un anno in qua abbiano sospeso l'azione diretta per il suffragio, buttandosi a capofitto nei problemi immediati della guerra. Esse si ritennero e si ritengono degne di sedere al Parlamento e anche al Governo né più né meno che gli uomini, in molti casi assai più che gli uomini. La guerra offriva loro un'occasione magnifica per provare la saldezza del loro assunto. Insistere nella campagna per il voto durante la guerra avrebbe significato regalare agli uomini la prova contraria, e procacciarsi una inevitabile condanna. Bisognava palesarsi, nella crisi suprema, degne di Governo. Non soltanto del voto, che è uno scalino, ma del Governo, che è l'apice.

Non occorreva il cervello di Cavour per scegliere la via al bivio del suffragio e della guerra. Il bivio, in realtà, non esisteva neppure. La via della guerra era quella del suffragio. E bastavano, ad indicarla, due dita di senso d'imitazione. La questione che si poneva agli uomini era di vincere o di risolvere la guerra. Ogni virilità di tempra imponeva di metter da parte tutto il resto. Le suffragette, ancora una volta, erano sempre, si studiarono d'imitare gli uomini. Lo fecero con le consuete esagerazioni.

***

Quando si dice suffragette, si usa un termine generico. Stimandosi capace di voto e di Governo, la massa delle suffragette si suddivide logicamente in una gamma di partiti condotti sulla falsariga di quelli escogitati dagli uomini. Così, ad occhio e croce, vi sono le suffragette di destra, quelle del centro, e quelle di sinistra. La divisione in militanti e in non-militanti era una pura contingenza pre-bellica, una questione di metodi momentanei, non d'indirizzi finali. Ora, le suffragette di destra s'imperniano sulla famosa *Unione sociale e politica delle donne*, sotto il pontificato di mamma Pankhurst, della figliuola Cristabella e della corpulenta e gioviale generessa Drummond. Nei metodi momentanei, prima della guerra, queste erano le suffragette spacca-tutto. Nell'indirizzo finale si sono rivelate conservatrici per la pelle, guerrafondaie roventi, costituzionaliste inscrollabili. Sono le *Junkerine* d'Inghilterra. Si possono chiamar così senza restarne graffiati. Hanno già detto ufficialmente, sul loro magno organo, la *Suffragette*, che, pur sprezzando la Germania dai capelli alle caviglie, preferiscono i *junkers* ai liberali, ai radicali e ad altri empiastri della politica tedesca. «In complesso, i *junkers* ci sembrano meno ignobili». E' un'impressione abbastanza giusta, ma non la condividono le suffragette del centro, le non-militanti di ieri. Queste s'incardinano sopra una loro Unione dal nome lunghissimo, presieduta dalla signora Fawcett, e liberaleggiante senza rimorsi. Siccome, di fronte a mamma Pankhurst, esse non valgono niente e possono ormai dirsi dalle subordinate, passiamo pure alle ultime, alle suffragette di sinistra. Qui troviamo delle Associazioni minori, satire d'ultra-democrazia. Una è radicale pacifista, sotto gli auspici della signora Lawrence, e un'altra è proletaria, sotto il comando di Silvia Pankhurst, la figlia secessionista della *Junkerina* in capo.

Procediamo a un po' di selezione. Le suffragette di sinistra, alquanto spalmate di rosso, non sono partiti di Governo, ma di critica. Più o meno, quindi, la guerra dà loro sui nervi. Esse imitano qualche gruppetto di radico-pacifisti e di super-socialisti maschi sui cui nervi la guerra fa lo stesso effetto. E li imitano, naturalmente, esagerando. Questi maschi, infatti, osteggiando la guerra, e sognando, più che di vincerla, di negoziarla, hanno spesso vie traverse, si tengono piuttosto al coperto, cascano in preda a dubbi, avanzano schemi di pacificazione con qualche riserva, e preferiscono rimanere alla larga da convegni pacifisti impegnativi. In fondo, si sentono perplessi, e, ad onta di qualche grido che levano qua e là, vanno a tentoni. Le suffragette di sinistra, al contrario, accorsero a spron battuto all'Aja, nell'aprile scorso, quando ci fu quell'inutile convegno pacifista, che si mettesse. Pronte a far munizioni, ad assumerci qualunque altro lavoro da uomini, subito, dovunque. Perchè non ci concedete il diritto di far tutto e di farvi vincere la guerra in un mese? Perchè non imponete la coercizione, perchè non lanciate il tamburo battente una marea d'armati contro i tedeschi, perchè trascurate questo, perchè ritardate quest'altro, perchè non liquidate la Germania in quattro e quattr'otto?» — Sottinteso: o Filippi che siete?

Sottinteso, però, fino a un certo punto. La stessa Pankhurst non ha potuto a meno di far accenno ultimamente, con un mirabile sospiro, al «monopolio del potere che gli uomini detengono». Cristabella ogni tanto salta su: «Son dieci mesi che urlo nel deserto!». Alla Generalessa Drummond, che tiene comizi per l'arruolamento, e proclama che ha il diritto di spingere gli uomini al campo perchè lei, per la causa femminista, tante volte sfidò la morte, osservano talora celiando: «Hallò, vecchia Drummond, quando vai a fabbricare obici? Te ne intendi, tu, di alti esplosivi...». E lei, di rimando: «Se il Governo si degnasse d'ascoltarmi, avrei certo tre o quattro consigli utili, da dargli!». Altre Elisabette minori, nel frattempo, cercano coi pulcerelli eloquenti. — «Ah, la politica e la diplomazia dei signori uomini! Ma guardatevi intorno. Che sconquasso!» — Poi, da ultimo, l'altro sabato, il pubblico martirologio di tutte le critiche contenute, il gigantesco corteo delle Elisabette, traverso Londra, mansuete e, al di fuori, ma con alla testa mamma Pankhurst che avverte gli uomini: «Credetemi, senza il nostro aiuto questa guerra la perdete», mentre nella processione palpita un immenso cruccio che intima: «Noi intendiamo di salvare la patria!».

***

La sorella di Lord Kitchener comunicò tempo fa a suo fratello, — il quale salva la patria piano piano, con tutto il tempo che ci vuole, senza strepiti e senza cortei, procurando di distogliere il meno possibile le donne del paese dalla cura delle loro cose, il cui andamento pesa sulle bilancie della vittoria più di tutti i discorsi di tutte le mamme Pankhurst possibili e immaginabili, — gli comunicò piena d'orgoglio che s'era iscritta in una delle tante leghe patriottiche femminili. — «Ah, sì? Ma brava», fece Kitchener. «Non è poi un gran male». — Lo stesso si può dire delle attuali attività elisabettiane delle suffragette. Fanno poco male, forse persino qualcosa di bene. Ma è molto meglio che la gran maggioranza delle donne inglesi siano d'altro stampo, se ne stiano a casa, non facciano cortei istrionici, tentino d'sconcertare, e tacciano. Tutt'al più, se han qualcosa da dire, lo scrivano a qualche loro caro ch'esse non rattennero dall'andare a battersi.

Una di queste donne che valgono l'oro che pesano, scriveva giorni sono a suo marito, umile fantaccino in una trincea di Fiandra: «Sei soldato semplice, ma una volta che hai risposto all'appello di chi aveva l'autorità di chiamarti e di assegnarti il tuo posto, tutto quel che potevi fare tu l'hai fatto. Non è sempre il più fedele, il più bravo, il più patriottico dei combattenti quello che si vede alla ribalta: e che mi euro io di quel che Cato o Tizio può dire appendoti un farfallino qualunque? Gli uomini che ammiro sono quelli che si sobbarcano ai lavori oscuri, ai lavori lerci, ai lavori monotoni, ai lavori malpagati, con la faccia sorridente e senza lamentarsi. Sono gli uomini realmente nobili, e vengono ricompensati più tardi».

SIR KODAK.

I nostri valorosi caduti

SIFFO ANGELO, da Folgaro Mezzaselva (Pasubio), soldato di fanteria.

NEL TRENTINO

Anche i buoi per valere dei nostri soldati debbono almeno alle cornate!

La guerra nella caricatura

Parlò la morte

— Che testa dura!
(Dall'Asino, dis. di Rata-Langa).

Mancanza di rispetto

— Il mio amico von Hindenburg, figlio di un parente del vincitore di Mukden, ha dovuto andare all'ospedale per essere liberato da una infezione di pulci e di pidocchi. Questi parassiti avrebbero dovuto rispettare una così antica e gloriosa nobiltà!

(Jugend, di Monaco).

In un castello alsaziano

L'invasore: — *Bisogna proprio pensare che il padrone del castello abbia avuto degli informatori sulla terribilità dei nostri gas asfissianti per prepararsi una maschera come questa!...*

(Dal Rire, di Parigi, dis. di Charbonnel).

La gioia dei "4 giorni di licenza"

I vicini di casa: — *Ecco alfine, dopo lunghi mesi di battaglie di trincea, che gioia avere qualche giorno di pace e di riposo!*

Il soldato (poco convinto e molto sudato): — *Che gioia!*

(Dal Journal, di Parigi, dis. di Chaperon).

Una invenzione nera

La baionetta anti-bocche Kitchener.
(Dal Fantasio, di Parigi dis. di Hansi-Schmitz).

Giornali e Riviste

Il ministro Barzilai ha cominciato la sua bella carriera... con un fiasco elettorale, ricordato sul «Cittadino» di Genova da Filippo Crispolti. Nella settimana dal 4 all'11 agosto 1909 ebbe luogo il primo esperimento elettorale del ministro Barzilai, e siccome le circostanze sopravvenute venticinque anni dopo hanno dato importanza all'episodio d'allora il Crispolti ricorda assai diffusamente Crispi, che come capo del Governo, aveva proposto, a sollievo delle finanze comunali romane, una legge così dannosa per molte istituzioni pie locali e così umiliante pel Municipio, che il Consiglio dette le dimissioni in massa. Ricordi Garibaldi deputato di Trastevere, scelse quel momento per cadere passabilmente, e si dimise col motivo ufficiale di chiedere il giudizio degli elettori sul suo voto favorevole alla legge. Così, pur sapendosi non lontane le elezioni generali, fu reso vacante il collegio, che doveva servir di terreno ad una manifestazione irredentista. Difatti, mentre si andavano preparando le candidature sulla base dei vecchi partiti del collegio o sulla nuova questione, ecco il 18 luglio la notizia che l'Austria nelle sfere irredente aveva sciolta l'Associazione «Pro-Patria», che poco prima aveva preso la iniziativa del monumento a Dante in Trento. Il decreto austriaco prendeva a motivo l'adesione di esso alla Società «Dante Alighieri» fondata da poco a Roma sotto la presidenza di Ronchi. In Italia si aspettò una protesta da parte di Crispi, ma questa non venne. Crispi, oltrechè considerare lo scioglimento della «Pro-Patria» come un atto ostile avente rafforzato la trifilica Alleanza. E allora si pensò ad una candidatura protesta nell'elezione di Trastevere. Il giornalista trentenne Barzilai, quantunque noto al più soltanto come critico teatrale, fu scelto per la sua qualità d'emigrato triestino. Gli contrastavano il passo l'uscente Ricciotti Garibaldi con pochissime speranze, e il conte Pietro Antonelli congiunto del famoso cardinale e l'unico dei suoi apparenti successi diplomatici in Abissinia, battuta dal Governo. Nonostante la vivacità che i partiti destero alla lotta, l'intervento degli elettori il 4 agosto fu scarsissimo. Ricciotti rimase nella tromba con circa 500 voti. Fu dichiarato il ballottaggio tra Antonelli con 1735 e Barzilai con 1581 voti. Solo un migliaio e mezzo di elettori risposero all'appello degli irredentisti. Nella settimana il ballottaggio si vide poi un fenomeno strano: che cioè i fautori della candidatura Barzilai s'accorsero essere stata danneggiata piuttosto che favorita dal troppo irredentismo che si era fatto in suo pro. Così, a malgrado d'una lettera di Menotti Garibaldi, il quale, proclamò che chiunque non avesse votato per Barzilai sarebbe stato indegno e incapace di prendere le armi il giorno in cui si avesse a liberare Trieste, un comizio presieduto da Ettore Ferrari, oggi gran maestro della Massoneria, con l'intervento di Cavallotti e Imbriani, prese un tono temperatissimo. Ed ebbe un aumento di voti a Barzilai nel secondo scrutinio, ma crebbe di molto il numero complessivo dei votanti, l'Antonelli prevalse con una maggioranza di ottocentocinquantasei voti. Per quella volta dunque il Barzilai cadde. Fu eletto invece nelle elezioni generali del 24 novembre. L'Antonelli aveva portato le sue lande in un altro collegio di Roma, e in Trastevere gli si era sostituito il Principe Odescalchi, deputato di Ascoli Piceno, che quella volta tenne una elezione in due collegi e fu battuto in entrambi. Il Governo era accanito contro la candidatura irredentista, e fece per suo desiderio, fosse per altra causa fu tentata una diversione sul nome del dottor Montenovesi. Ma questa fece fiasco candidature non prese radici serie. Il trionfo di Barzilai irritò Crispi all'estremo; tanto più che Cavallotti in quei giorni, per mettere la contraddizione con sè stesso, aveva pubblicamente ricordato una cena del 1884 a Pavia, in cui Crispi aveva proclamato in un brindisi: «La Triplice Alleanza è per l'Italia una vergogna!».

***

Giorni sono corse sui giornali la notizia che il Sultano di Turchia era infermo. Si apprende ora che è completamente risabilito. I giornali tedeschi e svizzeri pubblicano alcuni interessanti particolari sulla malattia del sovrano. L'operazione è stata eseguita dal professor Israel. L'Israel fu chiamato a Costantinopoli nello scorso giugno. Il Sultano, che soffriva da anni di malattia della pietra, di ipertrofia, di prostata e di infiammazione al bacinetto renale, versava in condizioni gravissime. Fu una settimana l'Israel rimase indeciso se tentare o no l'operazione. Non solo motivi medici, ma anche politici influenzavano la sua decisione date le conseguenze che avrebbe potuto avere un cambiamento del Sultano nel caso in cui l'operazione avesse avuto un esito sfavorevole. L'Israel ebbe in proposito parecchie conferenze col Gran Visir e col Ministro degli Esteri, i quali rimisero infine ogni decisione nelle mani del medico. L'Israel si decise ad operare giacchè il Sultano soffriva orribilmente e senza un energico atto operatorio la malattia avrebbe potuto rapidamente avere un esito letale. Il professor Israel, ritornato a Berlino, ha dichiarato al *Berliner Tageblatt* di avere aperto la regione del pancia e di avergli estratto due pietre grosse ciascuna come un uovo di gallina. Quindi eseguì il proseguimento e la disinfezione dell'organo. Il Sultano sopportò bene l'operazione ed ogni cosa è completamente guarito. Quando l'Israel partì, il Sultano poteva già passeggiare nella sua camera. Il paziente mostrò molto coraggio e prima dell'operazione disse: «Non temo la morte, perchè come sono adesso non posso essere utile al mio Paese». Il figlio maggiore del Sovrano, avendo espresso al padre la sua ammirazione per tanto coraggio, il Sultano gli rispose con un proverbio persiano: «Un vecchio cavallo di razza - disse - sopporta sempre più di un giovane cavallo di razza non pura». Il prof. Israel ha quindi riferito all'ufficiale alcune dichiarazioni di carattere politico fattegli dal Sultano. Interessante è la seguente: «Quando ritornerete a Berlino - disse il Monarca - dite al Kaiser che io non sono un amico come il Re d'Italia, ma che manterrò sempre intatta la mia parola».

***

La signora Evelina Modigliani Rossi, figlia dell'illustre artista Ernesto Rossi, a proposito della morte del compianto Flavio Andò, scrive ad un redattore della «Nazione»: «Ho letto i diversi giornali biografie sul compianto attore Andò, spentosi quasi improvvisamente a Marina di Pisa; ma in nessuna di queste ho veduto menzionare un periodo importantissimo della vita dell'illustre attore, quando egli era quasi alle sue prime armi. Nel 1870 Flavio Andò, giovanissimo, pieno di sacro fuoco artistico, partì con suo padre, Ernesto Rossi, per un giro nell'America del Sud. Della bella e numerosa compagnia faceva parte come prima donna giovane Celeste Paladini. A Rio Janeiro, come a Montevideo, a Buenos Ayres, a Valparaiso, a Santiago, a Lima, il giovanissimo attore — che aveva allora 19 anni — spiegò le belle doti del suo ingegno, e piacque assai. Ed io ben rammento che sempre mio padre ne elogiava le doti artistiche e la grande disposizione, sia per il dramma come per la commedia. I successi ottenuti in America da Andò e dalla Paladini era naturale che spingessero l'Andò a tentare da solo il teatro, e non più sotto la direzione di un impresario che, naturalmente, teneva per sè quelle parti nelle quali egli desiderava cimentarsi. Nel 1873 si sciolse la Compagnia e mio padre ritornò in Patria. Tutto questo non direi se non tornasse tutto ad onore dell'artista che oggi il teatro con sincero dolore piange e che noi fiorentini solo tre mesi fa con tanto calore abbiamo applaudito al nostro Politeama Nazionale». Della virtù di uomo e di amico del compianto uomo ci parlava giorni sono, con parole commosse, un attore di buon nome, Giuseppe Brignone che fu compagno d'arte e amico del povero morto, rivelandoci la qualità ignote al pubblico, cioè la signorile generosità verso i compagni d'arte meno fortunati di lui e la fervida solidarietà conservata sopra tutto le ricordò e in ogni circostanza. Flavio Andò che ha lasciato 100.000 lire alla Società di previdenza solava ripetere: «L'arte mi ha dato molto, e una parte dei denari guadagnati coll'arte deve tornare all'arte». Poichè era un gentiluomo mantenne la parola.

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura"

STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI-CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

BAGNI DI MARE A MONACO
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento balneario)
MAGNIFICI ALBERGHI
MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CIVILI-SUBIANTA
MILANO - ROMA

GRAGLIA
BAGNI - Luogo ombreggiato tranquillo
800 metri sul mare, presso BIELLA.
CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI
Stabilimento aperto dal 15 Maggio al 15 Settembre.
Comm. Dr. L. C. BURGARINO, Med. Direttore
V. BIELLA, Amministratore

Ordini subito GENOVA
RISTORANTE
primissimo ordine, quattro sale locazione, arredamento completo, ottime condizioni. — Scrivere Cassetta 1080 C, presso Haasenstein e Vogler, Genova. (1080 C)

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, Grugo del Trotter MARGHERA - MALATTIE MENTALI, nervosismi, pazzie mentali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, sevizia precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-13 17-18

PALCHETTI succ. SUVERAT FORNELLI a FERVIMENTI quasi, freddi, ecc. — Layers garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-18 —

SI AVVERTONO I COMUNI
che abbisognano di
BRANDE e BATERASSA
per erigendi Ospedali, di rivolgersi a
CELESTINO GIUSEPPE
TORINO - Via Vanchiglia, 61 - TORINO
Specialità in cotti articoli.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Nazionale, angolo via Berchet, non compro e vendo Gioielli, Oro, diamanti, perle. — (Casa a metà, cerca e compra domiciliare).

Sofà "LUCHINI"
mobili e i più pratici antichi, ribaltabili a letto
LIQUIDAZIONE MOBILE
Torino — Via del Mille, 20 — Torino

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Brillanti - Perle - Solitaires
E. TRINCHERO, Via Botero, 18, P. 3° (ascensore)
acquisto e vendo gioielli, distinzione politica, assicuro i valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta correttezza, serietà inconcepibile.

BENZINE
chiedete prezzi a
Pneumatici - Olii Pneumatici e Biemme
Via Giannone, 7, TORINO - Telefono 25-54.

Pensionato Piemontese
per Studenti, pubbliche scuole
Corso Vittorio Emanuele, 22 - Torino
Preparazione agli esami ottobre.

Grande Liquidazione
300 BICICLETTE
Primarie marche - Splendide garanzie Lire 70 a 160
Via Carlo Alberto, 22.

CAVALLERIZZI vera specialità in cappelli nati della massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento JARDI, Via Lagrange, 9, TORINO

Legna da ardere
tutta secca tagliata corta per Franklin. — Vendesi presso Magliocchi, via Pallavicino, 4, Torino.

DENTIERE rotte e usate
Compransi - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Torino, 1915 — Tip. FRATELLI e C.

Saluti di combattenti

(1.o agosto). — I sottoscritti militari del... artiglieria da campagna (in posizione avanzata) sempre allegri e in buona salute inviano a mezzo di codesto tanto divulgato giornale (che sarà sullo corisee di volerli pubblicare) i saluti cordiali alle loro famiglie, parenti, ed amici tutti. Augurando completa vittoria all'Esercito italiano che sta combattendo valorosamente per la liberazione dei fratelli irredenti, gridiamo: W l'Italia! W il Re!

Seguono: Rufa Achille, di Costigliole Motta — Massaggia Umberto, Rovigo — Caporalmaggiore Fasciolo Vincenzo, Pastorana — Caporali: Turco Pietro, D'Osino d'Asti — Remondino Carlo, San Damiano d'Asti — Neri Riccardo, San Giorgio Monferrato. — Soldati: Casalni Gustavo, Omegna — Casorzo Arturo, Villadossi Monferrato — Merlo Mario, Pontestura (d. — Desiderio Luigi, Casale Monferrato — Ferraris Luigi, Frassinello (d. — Perrone Giovanni, Costigliole Motta — Saracco Oreste, Ravigliano d'Asti — Ramolino Domenico, Chiusavecchia — Quarino Francesco, Castagnito — Frecchia Francesco, Piovera.

***

(1 agosto). — Dalle alte montagne varesine, noi sottoscritti, militari addetti alla..... Sezione Pallottieri, con il cuore e la mente rivolti ai nostri cari lontani, e facendo voti per il conseguimento dei più alti ideali nazionali e di una più grande e più bella e gloriosa Italia, approfittiamo per mezzo della Stampa per far avere alle famiglie e parenti e amici il nostro saluto più cordiale, il nostro pensiero più bello, il nostro bacio più affettuoso, con la speranza e l'augurio di rivederci e assicurandoli della nostra allegria costante. Firmati: Caporale maggiore Malnardi Serafino, Casalino (Novara) - id. Torre Pisuro, Sale di Alessandri — Caporali: Gilardi Secondo, Barinaldi (Torino); Bertoli Domenico, Castelnuovo Cantvese — Soldati: Diana Giovanni, Lesa (Novara); Mila Marino, Mazzè Canavese; Borgiotti Giovanni, Pietra Alta (Torino); Quinzano Carlo, Varcelli; Rovea Remigio, Carignano (Torino); Marchisio Battista, via Cioberti, 56, Torino; Cavalli Giuseppe, Casalino (Novara); Gilardi G. B., Torino.

***

(1 agosto). — In un momento di tregua del fuoco un gruppo del 3.o alpini manda a mezzo di codesto giornale piemontese i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici della bionde conquistate.

Sergente Pallasero Felice, Torino; caporal magg. Bergesio Raffola Lorenzo, Asti; cap. magg. Grattarughia Giovanni, Montechiaro di Asti; cap. Geranna Giorgio, Giaveno; tromb. Cozzi Giuseppe, Viale Asti; sapp. Conti Felice, Viale Asti; trombi. Fasano Giuseppe, Revigliasco Torinese; trombi. Masso Luigi, via Ormea, 16, Torino; Torta Giuseppe, via della Zecca, 10, Torino; Bachis Giovanni, Armando Torinese; Zucca Luigi, Moriondo Torinese; Magella G. Battista, Cumiana; Portigliatti Michele Giavesio; Franceschini Antonio, Asti; Milardo Carlo, via Verzuolo, 9, Torino; Damosso Ernestio, Montafiari Asti; Bella Secondo, Corsione Asti.

***

(1.o agosto). — I sottoscritti militari del... Pallieri 5.a compagnia, desiderosi di far pervenire per mezzo di codesto pregiatissimo giornale i saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici, pregano codesta direzione della Stampa onde faccia sapere che tutti siamo in ottima salute e da veri piemontesi sempre ai lavori e d'ogni umore.

Sergente Guglielminotti Felice, Borgone di Susa — Caporal maggiore: Furlan Mahmete, via Magenta, 61, Torino — Soldati: Saldarari Emanuele, via Duchessa Jolanda, — Ferrero Domenico (bell'Occhio), via Madama Cristina, 28 — Foglia Angelo, via Canova, 31 — Rosello Giorgio, sappatore, Val della Torre — Bonello Augusto, Borgaro Torinese — Fornara Battista, Calle d'Asti — Negro Giovanni, via Cernaia, N. 2, Torino — Ossola Giovanni, Rivoli (Borgata Brouve) — Giovara Marco, corso Castelfidardo, 5, Torino.

***

(6 ag.) — Fidenti nella bontà di questa on. Direzione, un gruppo di soldati e graduati piemontesi del... regg. Genio, 68.a Comp., inviano dal fronte, per mezzo di questo pregiato giornale, un saluto ai parenti, amici e in particolar modo alle care famiglie, assicurando che il loro stato di salute è soddisfacente. — Serg. Frachi Lorenzo, di Bassignana; Cap. magg. Borgotallo Lino; Sold. Vosrino Luigi; Bruno Domenico, di Vicoforte Mondovì; Cap. Lodi Giovanni; Sold. Testa Marco di Savigliano; Sold. Dadomitici Mario; Sold. Giordano Francesco, di Saluzzo; Cap. Fraire Pietro di Revello; Cap. Gaetano Marco, di Borgo San Dalmazzo; Sold. Belmondi Agostino; Balbasso Bartolomeo, di Cuneo; Sold. Rosa Carlo di Vignale Monferrato; Bisso Giovanni di Ponte Stura Monferrato; Mastello Pietro, di Morano Po; Sold. Cerrino Sebastiano, di Bra.

***

(2 ag.) — I sottoscritti, appartenenti alla Sanitaria, pregano La Stampa di fare i nomi alle loro care famiglie, parenti, fidanzate e amici tutti, assicurandoli della nostra ottima salute. — Cap. Magg. Mauli Umberto, Torino; Cap. Magg. Crosetto Biagio, Bivarone; Cap. Magg. Balmondo Lorenzo, Torino; Cap. Gerardo Stefano, Bussoleno; Cap. Crolezio Emilio, Meana, Susa; Sold. Balmasso Giorgio, Giaveno; Sold. Toscano Antonio, Carmagnola; Soldato Mia Giuseppe, Torino; Sold. Calcagno Ernesto, Torino; Sold. Rubiera Arnolfo, Torino; Sold. Garbolino Annibale, Nole Canavese; Sold. Scopa Carlo, Alba; Sold. Fassino Giovanni, Cavour; Sold. Poniet Giovanni, Sobbio Pellice, giollesi di poter partecipare con coraggio alla presente campagna, col fervido ricordo del bel paese Piemonte e della bella Torino.

***

(6 ag.) — Dalle vette Cadorine noi fucilieri piemontesi in prima linea, facendo proprio all'articolo scritto il valore del nostro glorioso... reggimento orgogliamo la predetta, Stampa avere inviare un affettuoso saluto alla bella Torino, famiglie, parenti ed amici per poter loro dimostrare la nostra buona salute ed allegria. (*Un cosaco e le nostre belle mordaci. Sempre allegher. Viva l'Italia.* — Soldati: Goffi Giovanni; Vecchia Angelo di Tommaso; Gaetano Edoardo; S. Benigno Canavese; Ladda Giovanni, di Rocca Rosso; Salamagna Giuseppe, di Alice Castello; Martino Pietro, di Giaveno; Gili Michele Natale, di Chiusa S. Michele; Colleretto Giorgio, di Susa; Isoglio Giovanni di Lorenzo, di Cumiana; Antonelli Antonio, di Torino.

***

(3 agosto). — I sottoscritti militari del... reggimento artiglieria pregano codesta spettabile Direzione onde voglia pubblicare sul suo pregiatissimo giornale i saluti che essi inviano dal fronte ai loro parenti ed amici.

Firmati: Staccione Edoardo, di Torino, caporalmaggiore — Augusto Paolo, di Chiusa Pellice, id. — Vottero Giuseppe, di Torino, caporale — Soldati: Claris Pietro, d'Andezeno — Ravello Giovanni, di Villa Del Bosco (Vercelli).

(3 Luglio). — Approfittando dell'ottimale cortesia della Stampa e della sua puntualità nel giungere al fronte, noi sottoscritti del... fanteria, 11.a comp., la preghiamo a voler trasmettere i saluti più fervidi alle nostre famiglie, parenti ed amici, assicurandoli che noi tutti godiamo buona salute.

Carpegna Ernesto, Marmo Siro, Spina Luigi e Arobbio Giovanni, di Tocco Monferrato - Scarsi Pietro, di Rocca Grimalda - Terragni Battista, di Carpeneto - Bertocchi Carlo, Rocchio Roberto, Franco Pietro e Battista, di Palestro - Gatti Santino, di Confienza - Rondano Demetrio, di Castelvintea - Calcano Oreste, di Frassinetto Po - Soccomani Secondo, di Codigoro - Mignacco Alessandro, di Valle Giolitti.

***

(2 agosto). — Un gruppo di volontari ciclisti del reparto di Mitraglieri per il tramite di codesto serio e diffusissimo giornale inneggiando alla grandezza dei destini d'un'Italia più forte e più grande, inviano alle loro care famiglie, parenti e amici i più cordiali saluti, assicurandoli che tutti godono perfetta salute.

Sergente Grassi Anselmo, Torino; caporale Rinaldo Giovanni; Garrone Mario, Tassoni; Gallo Oreste, Moncalieri; Cottino Giovanni, Moncalieri; Gandiglio Domenico, id.; Dorina Giovanni, id.; Giannito Aldo, id.; Bruno Attilio, id.; Risone Vittorio, Carmagnola; Morretta Giuseppe, Moncalieri; Biella Francesco, Moncalieri; Bertero Francesco, id.; Ferrero Domenico, Moncalieri.

***

(2 Agosto). — Da questa mia cima cadorina, in mezzo all'aria balsamica, attornata da altissimi abeti e scevri più ideali in chi ci guida alla fede e nel pensiero rivolto ai nostri cari genitori, parenti ed amici, inviamo a loro tutti i nostri fervidi saluti.

I sottoscritti militari del... genio (minatori): Soldati: Lempio Giovanni, di Borgo Lavezzaro - Fedele Giuseppe; idem - Fiacchia Edoardo, di Masserano - Peretti Marcello, di Casalvolone - Perotta Giuseppe, di Tricerro - Matella Domenico, di S. Maurizio d'Opaglio - Tarello Francesco, di Viverone - Dido Cesare, di Arizzo - Ferraris Adelchio, di Trefiume.

***

(2 agosto). — Dalle balze redente al Tirolo, orgogliosi di avere nel proprio braccio ispirato dal giogo odiato austriaco questa popolazione e di aver ridato alla madre patria le terre che «Dio a lei ha date», i sottoscritti militari alpini... regg. 8.a compagnia inviano i più affettuosi saluti alle famiglie e mogli e fidanzate, agli amici e ai conoscenti.

Cap. magg. Ghione Erminio; soldato Mattiello Cesare, Camiana; sap. Sella Mario, Camiana; Orsolano Virgilio, Caprioglio d'Asti; Rizzo Attilio, Cortanze; Bonfiio Angelo, Perosa Argentina; Amprimo Giovanni Cosmo; Favia Camillo, Buttigliera; Grisendi Guido, Cumiana; Occhiena Egidio, Caprioglio d'Asti.

***

(2 agosto). — I sottoscritti soldati novaresi della Sanità T. S. zona di guerra, pregano codesta Direzione di inviare per mezzo di questo giornale i più sinceri saluti alle loro famiglie, parenti e amici. Fidenti in un presto ritorno colla nostra cara Italia vittoriosa.

Firmati: Gatti Celestino, di Varzo, caporale — Soldati: Jolmini Pietro, Varallo Pombia — Zamponi Guglielmo, Inzia — Borgatto Giuseppe, Novara — Massimini Pietro, id. — Campagnoni Cesare, id. — Zanetti Giuseppe, id. — Toni Giovanni, Sologno — Cossero Giuseppe, Suzzano — Rabelli Pietro, Oleggio — Borgogno Andrea, Vagrio d'Agogna — Gentina Gandenzio, Fontanetto d'Agogna.

***

(4 agosto). — I seguenti militari del Treno Ausiliario, a mezzo della gentile ospitalità della *Stampa* e dopo aver ricevuto il battesimo delle artiglierie nemiche, inviano alle famiglie parenti ed amici i loro calorosi saluti dalle balze del Trentino.

Firmati: Ferrando Cesare, via Pisani, 16 — Leonardi Leonello, via Monferrato, 3 — Aletta Tommaso, via Sassari, 2 — Cicchini Gino, via Sant'Anselmo, 25 — Rossi Enrico, corso Regina Margherita, 90 — Lovelli Lidel, via della Zecca, 28 — Mazzucchelli Luigi, via Varaglia, 4 — Palombo Giuseppe, via Silvio Pellico, 21 — Buscaglia Gio., via Galliari, 17.

***

(2 agosto). — I sottoscritti componenti la... compagnia del Genio ferrovieri desiderano nella cortesia di codesto pregiato giornale, inviano un abbraccio alle proprie famiglie, amici e conoscenti, i saluti affettuosi. W l'Italia!

Sold. Ridone Carlo di Robbio Lomellina; Bessino Giovanni Pace, Bretto Giuseppe, Frola Giovanni, tutti di Montanaro Canavese; sold. Morra Giovanni e Crivelli Agostino di Asti; Camburzano Francesco di Vercelengo; Lanti Mario di Priola; Saviolo Mario di Vercelli; Marchini Renato di Novara.

***

(2 agosto). — Noi soldati piemontesi trovandoci nella zona di guerra pei sacri diritti d'Italia, preghiamo cortesemente la spettabile Direzione di codesto giornale onde per mezzo di esso rivolgere cari saluti alle nostre famiglie, agli amici, e alle *belle tôle* di Trino Vercellese, a cui diciamo che siamo allegri e che presto ritorneremo vincitori.

Firmati: Berrone Pierino, di Trino — Price Carlo, id. — Tricerri Giuseppe, id. — Quenzo Giovanni, id.

***

(2 agosto). — Ricorrendo alla sua cortesia vado mandare per mezzo della diletta Stampa i più cordiali saluti ai miei cari parenti e amici. Soldati alpini dalla vetta del monte N... Antonio Frazzi di Asti, Maggiorotto Bernardo di Asti, Bresio Carlo di Moniechiaro d'Asti, Scioni Giuseppe di Germagnano di Lanzo. Ringraziamo compiendo scrupolosamente il nostro dovere per la grandezza della nostra cara e bella Italia.

***

(1.o Agosto). — Un gruppo di torinesi dell'artiglieria da fortezza, combattenti nel Trentino, invia alle proprie famiglie, ai propri amici ed... amiche i più cari ed affettuosi saluti.

Cap. magg.: Maina Pierino — Soldati: Pistono Lorenzo - Trabucco Camillo - Vecchiero Alessandro - Villa Giovanni - Bernardo Nassero - Boccascio Giuseppe.

***

(2 agosto). — Io sottoscritto caporal magg. Lupani Pietro della zona di guerra appartenente al Genio (treno) prego la di lei cortesia di voler pubblicare sul suo pregiato giornale *Stampa* il buon umore e la buona salute alla famiglia ed a tutti i colleghi guardie municipali di Torino. Con distinta stima cap. magg. Lupani Pietro, Torino.

***

(3 agosto). — I sottoscritti della 2.a Sezione accentieri d'artiglieria, dai gloriosi campi dell'onore, inneggiando alle nostre vittoriose armi, inviano alle loro care famiglie, ai parenti, conoscenti, agli amici e... amiche, i loro più sentiti ed affettuosi saluti.

Caporale magg. Ernesto Biancotti - Caporale Piero Ruvizza - Soldato Mario Gionetti.

(3 agosto). — Un gruppo di militari appartenenti alla M. T. in servizio di protezione e difesa sulle ardue alture di Val L..... mandano a mezzo della diletta Stampa a tutti i parenti, amici e conoscenti, saluti a ripetersi assicurandoli che tutti godono ottima salute, rassegnati con incrollabile fede alla sorte loro destinata per l'onore della Patria e l'affrancamento dei popoli.

Fermati: Rassi Archimede, corso Vittorio Emanuele II, 78, Torino — Ghia Leo, via Monginevro, Torino — Bertocchi Giuseppe, via Nizza 108, Torino — Janner Giulio (Prestinone) — Asti Domenico (Livorno) Milano — Cavallo Giovanni, Lattino Torinese — Tribello Giuseppe, Paris — Caporale Armandino Luigi, Cambiano — Caporalmaggiore Bonomo Oliviero, Chivasso; Moniegiove — Sergente Montagna Piero, via Roma Palatina, Torino.

Un particolare saluto giunga alle compagne e compagni della Manifattura Tabacchi di Torino, inviato dal loro compagno A. Rassi.

***

(2 agosto). — Dalle rive dell'Amerazone, Guardabile Trieste che, sotto bianca di battaglia, sventola ad una altezzosante altezza ci invita e ci incita a raddoppiare i nostri sforzi per abbattere la tirannide degli Absburgo che da troppo la opprime, tutti i nostri nostro modesto contributo per il suo riscatto mandiamo i nostri saluti pieni d'affetto alle nostre famiglie.

Caporale maggiore: Goitre Tommaso, Sommariva — Caporali: Mangiacapre Adolfo, Rossa; Preaurioni Ernesto, Padova; Bosso Giulio, Casella Torinese — Granatieri: Coda Luigi, Pizzighettone; Airaga Costantino, Vezzo (Novara); Toscani Giuseppe, Ospedaletto (Lodi); Bravi Giovanni, Credaro; Muriero Lorenzo, Borgo Sesia; Lannaro Giuseppe, Salento; Tamarim Mario, Rimoaldo; Scalia Giuseppe, Sommariva; Alada Umberto, Cirié Lanzo; Tessa Pio, Druzano.

***

(3 agosto). — I sottoscritti del... Ravarin pregano la Stampa di trasmettere i loro saluti alle famiglie cadenine ed agli amici.

Caporale: Sant Luigi, di Vinzaglio; Soldati: Ballari Michele, di Ivrea; Fiorio Raffaele di Montalbano; Pace Pasquale, di Motta S. Lucia; Bossi Felice, di Gattinara; Silvestrini Antonio, di Tribano; Tos Carmelo, di Polia; Martini Giuseppe, di Carrù; Tosco Ernesto (come dal paese illegittimo); Campobasso Antonio, di Valtravaglia; Bellocchini Mirino, di Pescia; Macaluso Girolamo, di Palermo; Trota Giuseppe, di Palermo; Frammazi Ambrogio, di Varese. Un saluto manda pure il soldato Salvatore Contanzi di Santhià.

***

(1.o agosto). — Dalle più alte vette orientali conquistate, i sottoscritti militari del... alpini, pregano vivamente, a mezzo di questo pregiato giornale, di assicurare le loro famiglie e parenti dell'ottimo loro stato di salute.

Caporale magg.: Saulcrando Pietro, di Castagnole Monferrato - Caporali: Avataneo Giovanni, di Poirino - Soldati: Cavagliante Ottavio, di Castagnole Monferrato; Pittarelli Ferdinando, di S. Damiano; Grande Alessandro, e Martinotto Lorenzo, di Baldichieri; Balliano Giuseppe, di Trino; Bocco Giovanni, di Villafranca d'Asti; Chiosso Antonio, di Frelonzio; Lanfranco Michele, di Moncalieri.

***

(4 agosto). — I sottoscritti piemontesi nei cavalleggieri... pregano volere pubblicare sulla *Stampa*, che tanta gentile ospitalità offre a chi è al posto del dovere, i saluti affettuosi alle famiglie, parenti e amici tutti.

Sergente Gabrio Bartolomeo, di Alessandria — Caporalmaggiore Lantini Giovanni, di Asti — id. Baliani Giovanni, Valmadonna — Caporali: Galliano Lorenzo, Fossano d'Asti — Moglia Rivio, Castagnole Lanze — Campo Bartolomeo, Carpeneto — Cantoniello Vittorio, Costigliole d'Asti — Soldati: Servetto Domenico, Vinadio — Garoppo Carlo, Casale.

***

(5 agosto). — Dalle alte vette D... un gruppo di piemontesi, fatta dell'artiglieria da fortezza, rammentano a mezzo della Stampa i più graditi ed affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e conoscenti rendendo noto che godono ottima salute e che si sentono orgogliosi di ritornare alle loro case dopo aver combattuto per la grandezza della loro Patria. Caporali: Pane Giovanni, Torino — Rossetti Giovanni, Cuneo — Orsola Antonio, Fossano — Garigliotti Giuseppe, Torino — Simondi Giovanni, Druento — Marro Giuseppe, Lioone — Lucino Clemente.

***

(1 agosto). — Dal fronte un gruppo di fieri alpini, Battaglione Valchisone, prega codesta spettabile Direzione gentilmente inserire i nostri rispettosi saluti ai parenti, amici e conoscenti tutti.

Sergente: Frossi Pietro — Caporali: Pecchenino Luigi; Avenati Pietro; Natrotti Arnaldo — Soldati: Pisione Francesco; Lunderman Edoardo; Albertone Antonio; Richiard Guglielmo; Tornatore Bartolomeo; Viano Giovanni; Mallard Giovanni; Rosito Giovanni; Pol Michele.

***

(3 agosto). — I sottoscritti del... reggimento alpini, trovandosi al fronte, pregano codesta spettabile Direzione, per voler trasmettere a mezzo del suo giornale, i saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Soldati: Manildo Giacomo, di Carrù; Bocino Clemente, di Carrù; Occelli Stefano, di Carrù; Olivero Serafino, di Diano d'Alba; Cellario Giovanni, di Dogliani — Caporale maggiore: Porta Antonio di Monforte — Caporale: Colella Antonio, di Diano d'Alba.

***

(2 agosto). — I sottoscritti soldati della compagnia telegrafisti del... Corpo d'Armata, inviano sinceri saluti alle famiglie ed agli amici. Tricerri Pietro, Trino — Tafi Renato, Castelnuovo — Zigioli Guido Renato, Prato — Pasticelli Marino, Pistoia — Buttafava Emilio, Casei S. Giovanni — Fantoni Rais, Firenze — Antonelli Alfredo, Milano — Bellora Angelo, Alessandria — Conti Arduino, Montegranaro.

***

(2 agosto). — Un gruppo di cavalleggeri ciclisti di un reggimento di..... invia i più sinceri saluti alla famiglia, amici e parenti, mandando un abbraccio alla bella Torino.

Soldati: Armondi Guido, via Giuseppe Giusti; Dalo Bartolomeo, Bra; Sobrero Pietro, Narzole; Valle Maurizio, Revigliasco; Maria Giovanni, Borgo San Donato; Morano Carlo, Borgo Nuovo.

***

(3 agosto). — I sottoscritti militari del... regg. Genio (ferrovieri), 8.a comp., pregano codesto giornale a voler pubblicare i saluti per i loro parenti, amici e conoscenti.

Dal fronte ricordano sempre la bella Torino e sperano rivederla presto. Sempre in ottima salute. Devotissimi. Soldati: Cigliano Carlo, Toscani Alfonso, Tintivella Angelo, Tosi Carlo, Perotti Paolo, Bolle Giovanni. — Sergente Cattaneo Eugenio.

I morti e i feriti per la Patria

Savona, 6.

Giunge notizia della morte di un altro valoroso artigliere della nostra provincia, il soldato Giovanni Ferrari, di Borgomanero, caduto colpito da una palla in pieno petto mentre stava impavido al suo posto di difesa da un attacco nemico. Egli è morto durante il combattimento del 21 luglio scorso. In una sua lettera che il Ferrari scriveva pochi giorni prima della sua gloriosa caduta, manifestava il presentimento di dover pagare l'estremo suo tributo alla patria.

Infatti egli così si esprimeva: « Sono contento di morire per la patria ed è perciò che non so temer la morte. Offro la mia vita volentieri: risparmi almeno salva, libera e forte la diletta Italia. Evviva la guerra ».

E giunto nella nostra città un valoroso concittadino, il giovane avvocato Lorenzo Gallo, sottotenente degli alpini, rimasto ferito al braccio sinistro ed in pieno petto in uno dei più violenti attacchi nemici. L'avv. Gallo è stato proposto pel conferimento di due medaglie al valore militare. Una per la brillantissima azione compiuta nascosto dalle trincee guidando un forte manipolo di alpini ad un vigoroso assalto riuscendo, ad occidere molti nemici ed a fare numerosi prigionieri, chiudendo così suo pietoso incidente. La seconda perchè sebbene ferito al braccio, seppe continuare valorosamente all'assalto la propria compagnia conquistando, dopo un accanito combattimento, una trincea nemica difesa in modo formidabile, restando nel petto annerato da un proiettile.

L'avv. Gallo, quando ardico novarese, appena guarito, farà subito ritorno al fronte.

Alessandria, 6. notte.

Dalle autorità competenti è stata comunicata ai congiunti la morte da valoroso incontrata al fronte di battaglia del sergente maggiore di fanteria Gatti Giovanni di Pietro della nostra città. Il Gatti era un giovanotto animoso, sprezzante del pericolo, e cadde, come è scritto nella motivazione pervenuta alla famiglia, mentre era intento coi compagni, a dare l'assalto a posizioni fortificate.

Nella chiesa di San Giacomo, affidata al RR. Padri di Maria, sono state celebrate solennemente esequie per l'anima del sottotenente Agostini Arturo Domenico, il distinto e valoroso ufficiale nostro concittadino, caduto da prode sui campi di battaglia, combattendo per la grandezza della nostra Patria. Alla mesta cerimonia vivacità imponentissima, intervenivano oltre la famiglia, numerosissimi invitati, fra i quali si notavano generali, ufficiali superiori e subalterni. Alla porta del Sacro Tempio si leggeva la seguente epigrafe: « Col pensiero e col cuore - rivola ai più grandi ideali - della sua giovane vita - fidente in quel Dio che benedice - i martiri del dovere - glorioamente cadeva sul campo della gloria - il 20 Luglio 1915 - Arturo Domenico Agostini - Sottotenente 3.o Alpini - la famiglia desolata - facendo alla Patria e a Dio - olocausto del suo unigenito doloroso - invoca da quanti lo conobbero ed amarono - un ricordo ed una preghiera ».

Brescia, 6.

All'ombra del suo cimento, cadeva da prode il caro artigliere Giovanni Romeo di Ascoglio.

Si infila di un prode che si sacrificò per la grandezza della patria. Era un baldo alpino ascritto al valore e fervido patriottismo Brognaro, e appartenente alla 5.a categoria, per nulla Archipardi Giuliano. Venne ferito in un combattimento sulla linea dell'Isonzo. Le ferite furono abbastanza gravi perchè il misero soccombesse pochi giorni dopo, i giornali locali e provinciali ne diedero a suo tempo la triste partecipazione dietro notizie pervenute dall'ufficio di informazione e da militari che furono testimoni della sua caduta. La settimana scorsa la notizia della morte venne smentita da alcuni giornali, ma ieri un comunicato ufficiale — pervenuto al nostro sindaco — annunziava che il contemplamento Archiardi moriva il 21 giugno in seguito all'immedicabilità delle gravi ferite riportate.

Durante la strenua difesa di una trincea conquistata, cadeva gloriosamente il prode alpino Bertin Angelo, di Villar S. Costanzo lasciando nel lutto la moglie e tre orfanine.

Cuneo-Mondovì, 6. notte.

I Reparali del valoroso carabiniere Gaetano Mancarella, che dal fronte fu qui trasportato per gravi ferite riportate in guerra, riuscirono degni della sua gloriosa fine. La sua salma, avvolta nel tricolore e circondata da numerose corone, fu accompagnata al camposanto dagli ufficiali dei carabinieri, dalle autorità, da un plotone di carabinieri in alta tenuta, da larghe rappresentanze di soldati del nostro presidio, da socialisti con bandiera e da una immensa di popolo commosso. Di lui disse nobilmente, dando l'estremo vale, il comandante la compagnia dei carabinieri, sig. Campagno ed il pro sindaco cav. avv. Giocolli Caterino. La sua salma fu tumulata nello spazio destinato ai caduti per la Patria. Il valoroso giovane era nativo di Cirocasa.

Savigliano, 6.

Il comandante il deposito del... reggimento fanteria di linea, significava al sindaco che il saviglianese nobile Domenico di Domenico, moriva sul campo della gloria il giorno 12 luglio. La dolorosa notizia venne ieri ufficialmente comunicata alla famiglia, il povero apparteneva alla classe 1895 ed era stato assegnato alla prima categoria.

Valenza, 6.

A questo Municipio è pervenuta la notizia della morte del caporale Egidio Camola, 30.o reggimento fanteria, che valorosamente perdeva la vita nel giorno 24 luglio.

— Carnevale Giusto, soldato nel 84.o reggimento fanteria, del quale erasi annunziata la morte, risulta invece soltanto ferito nell'ospedale di San Giorgio di Nogaro (Udine).

Canale, 6.

Anche la nostra borgata ha cominciato a pagare il suo contributo di sangue alla madre Patria. Fulminea si è sparsa la notizia, ufficialmente partecipata, della morte del soldato Costa Battista, trovatosi in servizio ad una ferita ricevuta mentre combatteva lungo l'Isonzo per la grandezza d'Italia.

Racconigi, 6.

Un altro valoroso rejonese ha data la vita per la Patria: Dalmasso Giovanni della Frazione Salza.

E' giunto in convalescenza per due ferite riportate combattendo il soldato Giordano Donato.

Cuneo, 6.

Giorgia e Bertana, abitanti entrambi nella Frazione S. P. del Gallo, hanno sulle rive dell'Isonzo, combattendo eroicamente, data la loro giovane vita per la grandezza della Patria.

La notizia è stata partecipata alle rispettive famiglie.

Cuneo-Dolce, 6.

E' stata ufficialmente partecipata alla famiglia la notizia della morte del soldato di fanteria Carlo Ricciardi di Michele, caduto da valoroso a Plava.

Il primo cannone sonato per questa guerra è rimbombato.

Gli ufficiali inglesi ospiti nelle ville fiorentine

Quasi tutti reduci da Gallipoli

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 6. notte.

I 12 ufficiali inglesi feriti, come vi ho riferito, sono giunti nella nostra città per passare il periodo della convalescenza, dopo essere stati curati all'ospedale di Malta. Sono ospiti presso famiglie di loro connazionali in splendide ville nei nostri dintorni. Sono tutti reduci dai combattimenti di Gallipoli. A Villa Medici vivono adesso il maggiore Alexander ed i generali Munro e Nelson della fanteria scozzese e il maggiore medico Weeks, ospiti della famiglia Strong. Alla villa Balze sono il capitano Karsaar, Cappellano militare cattolico, che si distinse sempre durante i diversi combattimenti per la grande energia e per la veemenza, datagli forse dal suo sangue irlandese negli attacchi; il tenente Davis, dello Stato Maggiore delle truppe della Nuova Zelanda ed il tenente medico Shepherd.

Il tenente Davis, che comandava un reparto in una trincea della penisola di Gallipoli ebbe un momento che per poco non gli fece fare la fine di un sorcio. Una granata è scoppiata nella trincea nella quale si trovava. Essa battè in aria i sacchi di terra che ne guarnivano gli orli e formavano le feritoie e quando ricadono in mezzo ad una pioggia di sassi e di terra, l'ufficiale si trovò completamente sepolto. Fortunatamente i commilitoni accorsi poterono estrarlo dalla macerie ancora vivo dopo diversi minuti di lavoro lavoro, sotto l'infuriare del fuoco nemico. Ma Davis aveva riportato la frattura di parecchie costole e varie ferite.

Alla Villa del Granaio, di proprietà di Kasmayer, sono stati ospitati altri due australiani, i tenenti Wollis e Tambridge. E' stato difficile avere qualche notizia da loro sulla guerra. Essi non amano parlare dei fatti d'arme ai quali presero parte e dicono che sono stati feriti da una baionetta o da una pallottà di shrapnell mentre se dicessero che accendendo la sigaretta si sono bruciate le dita con un fiammifero. Il tenente Roberts, così il capitano Wilton e i tenenti Nicholsow e Adams sono ospiti dei signori Acton, nella Villa Incontri. Nella villa dei signori Reynolds vi sono il capitano Magnall ed i tenenti Williams e Strickland, della cavalleria australiana. L'artiglieria è rappresentata dai tenenti Smith e Skitt, inglesi, ospiti dei signori Spottiswoode a Villa Giramonte. Gli ufficiali sono giunti quasi tutti feriti nella penisola di Gallipoli, a Capo Helles ed a Cala-Sika e sono adesso, dopo oltre un mese di cure ricevute negli ospedali di Malta, in via di completa guarigione. Essi hanno tutti manifestato la più viva ammirazione per il nostro esercito e per i capi che lo conducono. Tutti gli ospiti hanno manifestato la più viva e commossa simpatia per l'Italia e per il suo popolo, che fin dal loro sbarco a Siracusa li circondò di cure e di affettuose dimostrazioni.

I ladri in Tribunale

La scomparsa d'un ragazzo

(Per telefono alla Stampa).

Diamante, 6.

La folla scorsa ieri furiosi profanarono... il tempio della giustizia. Penetrati nell'ampio fabbricato, non si sa in che modo, giacchè non si riscontrarono traccie, ma certamente nascondendosi prima di sera, salirono all'ultimo piano dove si trovano le Cancellerie del Tribunale civile e penale. Pistarono a destra sfondando la porta d'ingresso di quella penale, ed ebbero ragione della debole... cassaforte che riuscirono a manomettere impossessandosi di circa seicento lire contenute in parte da corpi di reato e proventi di cancelleria che ivi si trovavano. Fatto il primo colpo, discesero al primo piano e, sforzate le due porte che conducono al gabinetto del presidente del Tribunale, scassinarono la scrivania di un armadio a muro ed altri, rovistando, ma senza asportare niente. Poscia se la svignarono indisturbati, lasciando come ricordo della visita due scalpelli nel gabinetto presidenziale.

Da oltre un mese è fuggito dalla casa paterna il ragazzo tredicenne Vincenzo Rasimo, nato e residente a Castellazzo Bormida, via Saraconi. La famiglia che dall'epoca della scomparsa del proprio figlio, fe ricerca affannosamente, sentiva che qualcuno aveva parte notizie, il giovanetto ha facia rotonda, colorito pallido, occhi e capelli neri, orecchie grandi e staccate.

Onoranze a un alto magistrato

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 6.

Di questi giorni il senatore De Giuli, primo presidente della nostra Corte di Cassazione, è stato collocato a riposo per i limiti di età. La Curia, in tale occasione gli ha reso singolari onori e il ministro guardasigilli Orlando, gli ha inviato il seguente dispaccio: « Oggi ho, sotto alla firma di S. A. il Luogotenente generale, il decreto che la colloca a riposo a decorrere dal 28 corrente, e La conferisce il Grande Ufficialato della Corona d'Italia e il titolo di Primo Presidente di Corte di Cassazione. Nel comunicarle ciò prego gradire rallegramenti e auguri cordiali per una lunga, serena vita di riposo, dopo la eccezionale e fervida attività spiegata a servizio della patria e nell'interesse della giustizia ». Il commendatore De Giuli fu per sette anni a Torino consigliere della Corte di Cassazione.

L'esercizio delle tramvie astesi-monferrine

difeso dal "deficit" finanziario?

Asti, 5, sera.

L'ultimo numero del giornale verde dell'amministrazione dei tramvieri della Società Anonima Monferrina pubblica la relazione sulla gestione finanziaria dell'esercizio sociale decorso, presentata a nome del Consiglio d'Amministrazione dal suo presidente, avv. C. Debenedetti, ai segnori consiglieri.

« Fiducia, ecc.

« Dichiarare finito a causa di insufficienza per parte o per colpa della Società concessaria la convenzione stipulata fra il signor Vincenzo Bandini, sono ragioni, e il Comune di Asti il 6 aprile 1905, la parte relativa ai loro rapporti e conseguenti, conseguentemente la Società convenuta alla costituzione della somma di lire un milio, stata pagata dal Comune mediante come corrispettivo delle obbligazioni della Società, e la sottoscritta, in quella parte (circa che corrispondeva all'opera del tramvia mettiti, nonchè di tutti gli altri convenuti dati dal Comune in garanzia, nonchè della sopravvivenza di due parti ad altre in me mezzo.

Il Comune di Asti ha citato in giudizio davanti a questo Tribunale la Società Anon. Monferrina per ciò che riguarda la linea Asti-Montemagno. Per questa linea, il 25 Aprile 1914 fra il signor Vincenzo Bandini (con il cui successo la Società) e diversi fondati, comparsi in quello di Asti, si era stipulata una convenzione in base alla quale il Bandini si obbligava di costruire e di esercire a tutti i patti la tramvia a scartamento ordinario per il determinato per il periodo di anni 50. Il Comune di Asti dal canto suo pagava a titolo di concorso e di contributo delle somme obbligatorie a cui quella, l'altro Comune dal Bandini, la somma di lire mila, concedeva l'uso gratuito di tutti i terreni di sua proprietà occupati nel suo territorio della tramvia, si impegnava ad alcuni provvedimenti a favorire e favorire gli esercizi speciali di Comune nel continuato Consorzio; per tutto ciò a garanzia della somma pagata e della continuazione dell'esercizio, stipulò il consolidamento della concessione, il Bandini consentiva speciale ipoteca a favore del Comune di Asti sulla Platform linea e sulle opere immobili relative.

Ora è da ricordare che durante il periodo di costruzione dei tramvieri il rappresentante della Società chiese ed ottenne più assegni e formale garanzia ed ottenne ed in conformità del rappresentante del suo socio, che non essendo le due linee di pronto rendimento si avendo assunti tutti i pesanti per far fronte ai primi doveri, non avrebbe più potuto proseguire nell'esercizio, a meno che non fossero interamente gli enti interessati.

In seguito a questa dichiarazione « di non voler più far nessun altro sacrificio, come si esprimeva l'atto di citazione, il Comune chiamò in giudizio, dav

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa» portano i numeri 20-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 60-61 Abbonamenti e Cronaca (Interurbani).

Nel mondo socialista

La lotta per la elezione della Commissione esecutiva

Scomparso ogni tentativo di conciliazione fra gl'intransigenti, i quali sono contrari a qualunque partecipazione a Comitati borghesi di assistenza civile, ed i transigenti, i quali ritengono doverosa tale partecipazione nell'interesse del proletariato, le due correnti stanno svolgendo un'azione di propaganda per ottenere la maggioranza nella prossima elezione della Commissione esecutiva del Partito socialista.

Ecco con quali motivazioni i transigenti raccomandano la loro lista:

« Vi è ormai nota la direttiva che noi crediamo debba seguire la nostra frazione. Non ci dilungheremo a ripetere le cose già dette. Solo vogliamo riaffermare che la nostra azione non fu determinata pel passato, non è diretta nel presente a rinunciare alle direttive deliberate dal nostro Partito; vuole la dedizione, dunque, nessuna rinuncia ai nostri diritti di domani.

« Il nostro programma può sintetizzarsi assai brevemente.

« Innanzi tutto la nuova C. E. si propone di difendere coi mezzi che le circostanze permetteranno, il punto di vista del Partito di fronte alla presente tragica situazione internazionale.

« Nel tempo stesso essa intende assicurare la più ampia libertà di espressione alle correnti di minoranza che nell'azione siano disciplinate al deliberato del Partito.

« Essa intende partecipare con tutte le sue forze all'opera di assistenza alle famiglie dei combattenti.

« Questo punto fu così chiaro da inutile ed appassionate discussioni, che sarebbe ozioso insistervi. Ci sia lecito solo dire che gli avvenimenti non hanno indebolito, hanno invece rafforzata la nostra convinzione.

« L'azione a favore delle vittime della guerra non è assolutamente adesione alla guerra, è opera squisitamente socialista. Se il momento ci impone di entrare in Comitati misti, non è da spaventarsene, più che non ci debba impaurire la partecipazione che facciamo a tutti i Corpi misti. L'importante è entrare in questi Comitati colla fede socialista e restarvi con animo iniatio, utilizzando il posto per ritrarne il maggiore utile pel proletariato.

« La nuova C. E. avrà quindi il mandato di vigilare perchè i compagni chiamati a far parte dei Comitati misti vi conservino quella dirittura socialista che il Partito ha il diritto di richiedere da essi.

« E perchè la loro opera possa avere il massimo di efficacia, la nuova C. E. si accorderà colla Camera del Lavoro e le altre organizzazioni economiche perchè funzioni regolarmente ed efficacemente l'Ufficio speciale che raccolga e vagli tutti i reclami degli interessati sull'opera di assistenza, e studiare tutti i problemi economici, specialmente il rincaro dei viveri, che affanna di giorno in giorno lo stato di guerra ».

In omaggio a tali principi, i transigenti presentano la seguente lista di « concentrazione », che contiene nomi di compagni militanti nelle diverse frazioni del Partito:

Commissione esecutiva: 1. Allasia Leandro, avvocato; 2. Balossi Giuseppe, custode; 3. Barge Vittorio, calzolaio; 4. Bertero Oreste, metallurgico; 5. Bocco Lorenzo, falegname; 6. Buozzi Bruno, segretario Federazione metallurgica; 7. Damonte Giovanni, impressore; 8. Galetto Leo, cameriere; 9. Garizio Gian Giorgio, avvocato; 10. Merlo Vincenzo, meccanico; 11. Romita Giuseppe, ragioniere.

Commissione di controllo: 1. Guarnieri Maria, pubblicista; 2. Migliasso Giovanni, tipografo; 3. Rolle Luigi, impiegato.

Collegio dei probiviri: 1. Casalini dott. Giulio, deputato; 2. Misserendino Leonardo, impiegato; 3. Bocca Enrico, magazziniere; 4. Vela Amedeo, tornitore; 5. Viale Gaetano, meccanico.

Per suo conto in corrente degli intransigenti giustifica la sua direttiva con le seguenti considerazioni:

« Se nelle elezioni di sabato o domenica prossimi, 7 od 8 corrente mese, voi richiamerete dinanzi alla vostra mente il principio onde fummo educati, cioè quello della lotta di classe, che è l'essenza del socialismo, la bussola infallibile di esso, voi non esiterete un istante a votare compatti la lista che vi presentiamo, composta di compagni che sono contro alla partecipazione ai detti Comitati. Per fare la carità al proletariato vogliono arrivare anche gli istituti di beneficenza borghesi e le vecchie Congregazioni; ma un Partito che senta tutta la dignità e la interezza della sua figura morale e politica e che ha per iscopo precipuo la lotta per la redenzione di esso proletariato ed il suo avvento alla ribalta della storia, non può e non deve scendere a compromessi quali vi sono proposti dai compagni oppositori. Noi ci sentiremmo menomati dinanzi alla vostra ed alla nostra coscienza se ci lasciassimo indurre a tale collaborazione con la classe dominante e sfruttatrice.

« Detto questo, non crediamo spendere altre parole. Lasciamo a voi — poichè la Censura castra ogni giorno il nostro pensiero — di scorgerlo integralmente, ed in ordine ad esso portare i vostri suffragi alla lista qui unita, che vi dà la garanzia che i vostri principi saranno rispettati e fatti rispettare con animo fermo ».

La lista in opposizione alla precedente è la seguente:

Commissione esecutiva: 1. Barberis Francesco; 2. Boero Giovanni; 3. Cavallo Tomaso; 4. Demezzi Basilio; 5. Maina Francesco; 6. Morgari Oddino; 7. Odone Domenico; 8. Rabaiotti Pietro; 9. Rastaldo Giovanni; 10. Terrini Arturo; 11. Vagnone Enrico.

Commissione di controllo: 1. Caldera Carlo; 2. Corona Francesco; 3. Gagno Secondo.

Collegio dei probiviri: 1. Buronzo Giacomo; 2. Occelli Luigi; 3. Demarchi Giovanni; 4. Pirrucco Carlo; 5. Scavarda Oddone.

Interrogazione dell'on. Casalini sulla riapertura delle scuole

L'on. Casalini ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco:

« Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali provvedimenti intenda prendere perchè il prossimo anno scolastico possa iniziarsi e svolgersi nonostante la guerra nel modo più perfetto possibile ».

"La guerra del 1866,,

Domani, domenica, alle ore 10, nella sala dello « Splendor », il prof. Arturo Segre, farà una conferenza su « *La guerra del 1866* », illustrandola con proiezioni.

Corpo Nazionale dei Giovani esploratori

Sezione di Torino

L'Ufficio di Presidenza, in considerazione del piccolo numero partecipanti all'escursione alpina e dei diversi servizi di assistenza e di soccorso a cui sono chiamati i Giovani Esploratori, ha deciso di sospendere per domani ogni istruzione in campagna, ed invita tutti i giovani presenti a Torino a prendere servizio presso le stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa.

Gli esploratori appartenenti alla prima e seconda squadra dovranno trovarsi alle ore 7,30 del mattino presso la Sede del Corpo (palestra di via Mercantini), di dove si recheranno alla Caserma dei Pompieri per continuare le esercitazioni speciali. Si ricorda che i Giovani Esploratori prestando servizio coi posti di soccorso e di assistenza, concorrono ad una serie di premi istituiti dall'Ufficio di Presidenza, a titolo di incoraggiamento e di riconoscenza, di ogni merito.

L'Esposizione d'opere d'arte a favore della famiglia del soldato

L'estrazione dei premi

La Direzione del Circolo degli Artisti ci comunica: Per mercoledì 11 corrente, alle ore 10 del mattino, nel salone della R. Accademia Albertina è fissata l'estrazione a sorte delle opere d'arte degli Artisti torinesi a favore della « Famiglia del soldato ».

L'estrazione sarà fatta dinanzi ad un notaio e coll'assistenza dei delegati del Sindaco e del Prefetto di Torino, nonchè dei componenti la Direzione del Circolo degli Artisti.

Concorreranno all'estrazione i numeri di tutti i quattromila biglietti venduti, ed ogni numero sarà composto con quattro numeri estratti da quattro urne, dimodochè numero centomila e per ogni numero a formarsi prima le migliaia, poi le centinaia, le decine e le unità. Saranno così estratti e formati novemila un numero, corrispondenti a quelli delle opere esposte.

I possessori dei biglietti che non fossero vincitori di alcuna di tali opere, potranno ritirare presso la Segreteria del Circolo degli Artisti, e non più tardi del 31 agosto corrente un'acquaforte da scegliersi fra quelle appositamente provviste. Ogni richiesta posteriore al 31 agosto non potrà più essere accolta.

Verranno pure rese pubblica ragione i numeri vincitori delle opere esposte e le opere potranno ritirarsi contro presentazione del biglietto presso l'Accademia Albertina, alla quale se ne rilascierà ricevuta.

Gli acquistatori dei biglietti hanno pure il loro diritto di assistere all'estrazione.

La Principessa Laetitia visita l'Ospedale territoriale della Borgata Leumann

La principessa Letitia si è recata nel pomeriggio di ieri, accompagnata dalla contessa Balbis e dal conte Fossati-Rayneri, alla Borgata Leumann, per visitarvi l'ospedale territoriale.

Erano a riceverla il comm. Napoleone Leumann e la sua signora, l'ing. Felice Leumann, la signora Lydia Rossi-Leumann, il colonnello medico dottor Re, il capitano dottor Gay, il tenente dottor Luzzatti, il tenente di amministrazione, rag. Nardone, ed il tenente farmacista dottor Rigozio.

Sua Altezza visitò le corsie, trattenendosi a lungo tra i soldati malati, interrogandoli e rivolgendo ad essi parole di conforto.

La Principessa fece distribuire sigari e sigarette, e lasciò l'ospedale molto soddisfatta per l'ordine che vi regna. L'augusta Dama ebbe anche espressioni di vivo compiacimento per il comm. Napoleone Leumann, alla munificenza del quale si deve l'impianto del comodo e salubre ospedale.

Infatti quando si è sentita la necessità di locali per ricevere gli ospedali dei soldati, il comm. Leumann mise subito a disposizione del Sindaco di Torino un fabbricato in ottima posizione, vicino al suo stabilimento, locale adibito a Convitto operaio. Questo veniva bene accetto e subito passato alla Sanità Militare e nello scorso mese vennero ricoverati i primi ammalati.

L'Ospedale è composto di un grandioso padiglione a due piani formante quattro infermerie da venticinque letti ciascuna, la sala pei dottori, il locale per farmacia, il refettorio e una grandissima cucina.

Inoltre per gli alloggi degli ufficiali medici, degli ufficiali d'Amministrazione, per gli infermieri, le camere d'isolamento e la casermetta della truppa vennero concesse quattro palazzine sul piazzale stesso dell'Ospedale.

L'arredamento completissimo in tutti i suoi particolari, compreso la divisa e la biancheria per i malati, il combustibile per la cucina ed il riscaldamento, la manutenzione dei locali e gli arredi, tutto insomma, venne provvisto dal comm. Leumann. Questi avrebbe pure provveduto al vitto, ma per non incontrare responsabilità trattandosi di cibi speciali per malati, ha preferito dare alla Direzione dell'Ospedale un largo contributo mensile.

Profughi dispersi

Il Commissariato Municipale, in via Sacchi, n. 3, volonterosi cittadini e benefiche persone vanno indirizzando le segnalazioni che valgono a favorire il rintracciamento dei congiunti dei quali sono stati oggetto le recenti pubblicazioni fatte dal Commissariato stesso nell'interesse dei profughi ospitati nella nostra città.

Mentre prosegue il lavoro di rintraccio siamo pregati a far noto un'altra serie di richieste ed a sollecitare la valida collaborazione dei lettori.

Le sorelle Magrin Antonina, di anni 18, e Rosina, di anni 14, figlie di Giovanni Battista, nate e residenti a Monfalcone, ricoverate nella Scuola Leone Fontana, vorrebbero conoscere ove trovasi la madre loro Maria Paulina, di anni 53. Della madre pure la ricerca la profuga Ida Stabile fu Luigi, di anni 20, da Monfalcone. La ricercata si chiama Maria Beals-Stabile, di anni 53. La sperduta nostra ugualmente ricerca pure una sorella di nome Maria, di anni 23. Della propria moglie, Caterina Gurbissa, di anni 57, profuga inviata in Italia con due figlie e otto nipotini fa ricerca il profugo Giovanni Battista Trevisan fu Antonio, di anni 76, nativo di Ronchi e residente a S. Polo.

Il profugo Giovanni Culot, di anni 66, ricoverato fra noi dalla metà del mese scorso, non ebbe più notizie del figlio Antonio Culot, nato a Lucinicco, di anni 32, che risulterebbe essere trattenuto per Udine per essere internato.

Una giovane donna, Maria Ersetih di Giuseppe Kerecic, di anni 32, nata a Brazovico (Rovigno), ha perduto il marito col quale si trovò in viaggio sino a Zarnesno (Ankovo) da dove venne fatta partire per Prepolo (Cividale) e quindi inviata nella nostra città.

Altre due sorelle fanno ricerca della propria madre. Esse hanno trovato asilo nella Scuola Domenicis: sono Maria Luigia e Maria Romana, rispettivamente di 18 e 16 anni, nate e residenti a Staranzano, figlie di Agostino fu Antonio, di anni 45. Le povere ragazze non hanno più saputo della madre loro, Luigia Paoletti fu Antonio, di anni 45, che lasciò il paese un mese circa prima che esse stesse lo abbandonassero.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari pubblica il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,50; Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,57; Id. id. id. id. id. piccola, 0,62 — Farina di frumento, al Kilog. L. 0,62; id. di meliga, da 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. da L. 0,75 a 0,80; Id. id. id. (tipo Napoli) da 0,80 a 0,85; Id. id. di Genova, da 0,85 a 0,90; Id. id. di Napoli, da 0,85 a 0,90 — Riso comune, al Kilog. da L. 0,40 a 0,45; Riso fiorito, 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,40 a 2,60 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,50 a 2,70 — Id. mescolato, da 2,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,70; Id. id. quarti di dietro, 3,50 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,30 — Patate, al Kilog. da L. 0,15 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog. L. 1,55; Id. biondo, 1,45 — Burro comune, al Kilog. da L. 3,50 a 3,75 — Burro di pura panna centrifugato, al Kilog. da L. 3,75 a 4,00.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 40,00 a 48,00 — Grano estero vecchio, al quint. da L. 42,00 a 44,50 — Farina di frumento marca B, al quint., da L. 51,50 a 56,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint. L. 47,00 — Farina di frumento tipo governativo resa 90 %, al quint. da L. 50,50 a 52,50 — Zucchero raffinato, al quint. L. 144 — Zucchero biondo, al quint. L. 144.

Raccogigi saluta con acclamazioni la Famiglia Reale

Racconigi, 6, sera.

Per l'arrivo della Regina Elena e dei Principi figli, la città è stata decorata con molte bandiere nazionali. L'annuncio ufficiale dell'arrivo è stato dato alla popolazione dal Sindaco con un nobilissimo manifesto. Alla stazione convennero con le autorità locali, le associazioni operaie coi rispettivi vessilli, e gli alunni delle scuole elementari ed infantili.

Il treno reale è giunto alle ore 8.55. Subito apparvero la Regina, attorniata dalle Principesse Mafalda, Jolanda e Giovanna, ed il Principe Umberto. Tutti avevano un aspetto florido e sorridente. Ricevuti i devoti omaggi dalle autorità, gli augusti personaggi uscirono dalla stazione e, in automobile, proseguirono verso la reggia, salutati dalle acclamazioni della cittadinanza, accorsa in grande folla.

La Reale Famiglia ha preso possesso degli appartamenti siti al lato est del Castello. Si ritiene che il soggiorno dei Reali si prolungherà per tutta la stagione estiva.

La circolare del min. Grippo per la ripresa della vita scolastica

Roma, 6, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Pasquale Grippo, ha inviato a tutti i capi degli Istituti di istruzione media la seguente circolare:

« Il desiderio più volte espresso da questo Ministero di ottenere che la vita scolastica, come ogni altra manifestazione della vita civile, non venisse turbata dalla guerra ha dovuto, nello scorso anno scolastico, cedere a superiori necessità. Ad evitare, in dove è possibile, che un nuovo turbamento colpisca le scuole all'inizio del nuovo anno scolastico, occorre che siano raccolti fin da ora tutti gli elementi necessari a ben giudicare della situazione quale si presenterà al 1.o del prossimo ottobre.

« A tale fine la S. V. è pregata di rispondere con la maggiore cura e sollecitudine alle richieste contenute negli uniti fogli, tenendo ben presente che ai tre questionari relativi ai locali, al personale di ruolo, ai supplenti, dovrà essere risposto con note separate, inviate al Ministero separatamente; e che di tali risposte dovrà essere inviata copia, oltre che al Ministero, Direzione generale scuole medie, Divisione seconda, anche, e nel medesimo tempo, al regio provveditore agli studi. La raccolta delle notizie sarà fatta con la massima cura presso le Autorità militari, presso gli enti obbligati a fornire i locali scolastici, presso gli insegnanti; ma l'attività della S. V. deve essere contemporaneamente rivolta a studiare i mezzi con i quali provvedere alle eventuali deficienze, si che al Ministero giunga non solamente un'esposizione precisa delle condizioni dell'istituto, ma anche l'indicazione dei modi più acconci per dare vita normale alle scuole.

« Confido, per raggiungere il fine che mi sono prefisso, nella cooperazione zelante ed intelligente di tutti i capi degli Istituti di istruzione media.

« F.to: Il *ministro* Grippo ».

Il ristoro ai soldati feriti o malati di passaggio

L'opera pietosa, compiuta con alto senso di abnegazione e di patriottismo dalle signore che costituiscono il Comitato, si svolge con crescente attività a pro dei nostri soldati che giungono o sono di passaggio dalla stazione di Porta Nuova. Dipendente dall'Autorità militare sanitaria, autorizzata e sussidiata dal Ministero della Guerra, ebbe testè ancora la sua alta sanzione da S. E. il generale Rogier, comandante il 1° Corpo d'armata in Torino.

La nostra cara, attiva e generosa in ogni esplicazione di assistenza civile e militare, ha preparato quest'opera diretta al ristoro immediato dei nostri soldati malati o feriti di passaggio, e il Comitato mentre ringrazia quelli che all'inizio gli furono larghi di aiuto, non dubita che altre offerte gli perverranno in natura o in denaro. Esse si ricevono ogni giorno presso la cantina sig.a Clemente Chiantelassa, via Bricherasio n. 2, dove sarà rilasciata ricevuta di ogni anche piccola offerta. Presso la ditta Paravia è posta in vendita la bella cartolina del Carpanetto « Un popolo d'eroi vincerà pazzi », a beneficio dell'opera.

Seguendo la Cronaca

Alle qualità

principali delle più rinomate Acque Diuretiche della sorgenti naturali aggiungansi le proprietà digestive, un sapore gradevolissimo, il prezzo mite, la gasificazione perfetta, ed allora si comprenderà come l'*Acqua Diuretica « Idros »* (formula Bozzolo), sia il non plus ultra per i sofferenti di uricemia, artrite, gotta, diabete gottoso, ed in genere contro l'acido urico ed i relativi disturbi.

Chi non ha visto Baveno

non ha veduto uno dei più deliziosi angoli della terra. E' il vero soggiorno ideale sul Lago Maggiore. E quest'anno i prezzi ridottissimi praticati dall'*Hôtel Bellevue* (di primissimo ordine, in riva al lago, con vasto parco ombroso) facilitano alle famiglie la più pittoresca e soddisfacente delle villeggiature.

I divertimenti

"Al gufo nero,,

Il titolo di una film deve racchiudere normalmente in sè l'anima del soggetto stesso... ed il *Gufo nero* risponde interamente al triste dramma da cui s'intitola: questo forte dramma in 3 parti della « Casa Ambrosio » ha avuto alla sua premiere al *Cinema Ambrosio* un magnifico successo. Si replica ininterrottamente alla tanto gustata rivista *Storia vecchia... e fatti nuovi* di cui oggi e domani avranno luogo le ultime repliche.

Prossimamente *Il capestro degli Absburgo.*

Le ultime repliche di A Trieste! Vincere o Morire

Rammentiamo che volgono al termine le repliche di questo stupendo spettacolo patriottico che tanto pubblico ha richiamato in questi giorni al *Cinema Splendor* riscuotendo applausi entusiastici. Oggi e domani ultimi due giorni.

Riapertura del Cinema Itala

Ultimati i lavori di abbellimento, « oggi » si riapre il « *Cinema Itala* » colio spettacolone **fracassa di attualità** « **al Fabbricone** ».

Incendio

Verso le 3 della scorsa notte per causa ignota si manifestò il fuoco in un soffitto al 3.o piano, in demolizione, della casa N. 31 di via Carlo Alberto, di proprietà del capomastro Bella cav. Giuseppe. Per cura del sig. Boggio Maggiorino esercente albergo al N. 24 nella stessa via, furono avvisati i pompieri, i quali, giunti prontamente sul posto agli ordini di un loro ufficiale, con un ben nutrito getto d'acqua, in poco più di un'ora, spensero il fuoco che causò un danno lieve.

Un sacco di caffè

Piazza Amedeo domandò che avendo lasciato momentaneamente incustodito un carro carico di merce coloniale nella piazza del mercato di Porta Palazzo, un ignoto gli aveva rubato un sacco di caffè.

Ferisce la moglie e il figlio con due colpi di rivoltella

La donna in grave stato

E' un dramma di famiglia le cui origini non sono ancora esattamente conosciute, ma che si indovinano di indole molto delicata. Esso si è svolto nelle prime ore del pomeriggio di ieri in un modesto alloggio di via Malone, 44, dove abita, con la moglie Angela Goi, di anni 62 ed il figlio Luigi, di anni 34, il negoziante di frutta Antonio Sacco. Questi ha 67 anni, è alto, robusto e — dicono i conoscenti — di carattere piuttosto violento. L'episodio sanguinoso che è avvenuto, ne è, del resto, una prova.

Verso le 15, il Sacco, la moglie ed il figlio stavano a tavola pranzando. Un futilissimo motivo diede occasione ad uno dei soliti litigi che, purtroppo, avvenivano frequentemente in quella casa. Il negoziante di frutta investì contro la moglie, in particolar modo, e poichè il giovane Luigi prendeva le difese della madre, l'uomo credette che vi fosse una intesa tra i due e non esitò.

Ad un certo punto, egli si alzò da tavola, dicendo:

— Lasciamo andare e non parliamone più!

Vedendolo uscire dalla stanza, la donna ed il figlio credettero che se ne andasse e continuarono tranquillamente il pranzo.

D'improvviso, invece, il Sacco rientrò, armato di rivoltella, ed esplose un colpo contro il figlio, ferendolo per fortuna non gravemente alla spalla destra.

Il giovane Luigi si alzò di scatto e tentando di cadere vittima del furore paterno, si diede alla fuga, gridando:

— Vigliacco!

Nel momento in cui egli varcava la soglia, un altro colpo di rivoltella echeggiò nella stanza. Il giovane, a tutta prima, credette che fosse diretto a lui, mentre in realtà il Sacco aveva sparato contro la propria moglie, la quale, con un grido si era accasciata.

Di corsa il giovane andò sino alla non lontana via Baltea, dove al N. 6, si trova una brigata di guardia di P. S. In poche parole egli raccontò che il padre aveva tentato di uccidersi ed invitò le guardie a recarsi alla sua casa. Le guardie scelsero Italo Cane, con un altro agente, si affrettò ad andare in via Malone, N. 44.

Quivi una scena pietosissima avveniva. Il negoziante di frutta non si era mosso di casa ed alcuni vicini al rumore degli spari erano accorsi per sapere che cosa fosse avvenuto. Trovarono la donna in condizioni gravissime: perdeva sangue a fiotti e non riusciva quasi più a pronunziare parole.

Gli agenti dichiararono in arresto l'Antonio Sacco, il quale non fece alcuna resistenza, anzi spontaneamente consegnò la rivoltella di cui si era servito.

Nello stesso tempo qualcuno telefonava ai militi della « Croce Verde », i quali giunsero pochi istanti dopo con una barella, vi adagiarono la donna e la trasportarono d'urgenza all'ospedale di San Giovanni. Quivi il dottor Quarella gli riscontrò una ferita alla regione addominale sinistra: il proiettile era uscito dalla parte destra, ledendo organi importantissimi, di modo che il chirurgo giudicò la disgraziata in pericolo di vita e la fece ricoverare.

Un agente pochi minuti dopo accompagnava pure il giovane Luigi, il quale aveva riportato una ferita leggera, quasi superficiale alla spalla destra e fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Il dramma produsse nella casa una viva impressione. Qualcuno racconta che da parecchi anni i due coniugi non andavano più d'accordo, anche perchè — e sembra incredibile in considerazione della loro età — il negoziante di frutta era geloso della moglie!

Del fatto fu data immediatamente comunicazione alla Questura centrale ed al giudice istruttore, avv. Garitta, il quale si recò alla Sezione di P. S. di Borgo Dora ad interrogare l'Antonio Sacco.

Questi tenne un contegno tranquillissimo e non ebbe alcuna parola di rimpianto per la delittuosa azione compiuta.

Parve, anzi, che non si rendesse conto della gravità della sua situazione. Quasi con indifferenza disse che era stato in cantina a prendere la rivoltella, da lui custodita in una cassetta. L'aveva acquistata anni addietro, nel tempo in cui egli faceva il custode notturno in uno stabilimento. Ad un certo punto esclamò:

— Se mi l'avessero detto che sarei andato in prigione, io non avrei certo sparato. Per questo non mi sono neppur mosso da casa.

Dopo l'interrogatorio del feritore il giudice avvocato Garitta si è poi recato all'Ospedale per avere la deposizione della disgraziata donna, la quale versa in condizioni pietosissime.

Il figlio nella sua deposizione davanti il magistrato ha detto quanto già abbiamo narrato sulle circostanze del triste episodio.

Ruba la bicicletta ad un bersagliere ed è arrestato

Il marmista Giovanni Ferro di Giuseppe, di anni 31, senza fissa dimora e senza quattrini, rubò la bicicletta al bersagliere Emilio Gallan da Cavarzere, sperando di farla franca.

Invece il bersagliere che ha le gambe buone, inseguì il ladro e riuscì ad agguantarlo, accompagnandolo, con l'aiuto di un sott'ufficiale e di altri soldati, alla Caserma Cernaia.

Fu avvertita la Sezione Monviso e due agenti in borghese si recarono a prenderlo in consegna.

Mentre seguiti da due soldati essi lo accompagnavano alla Sezione, il marmista, che non era ammanettato, si diede improvvisamente alla fuga. Gli agenti ed i soldati gli si posero alle calcagna. Il Ferro correva come un cervo, ma giunto all'angolo di via Ravel e corso Siccardi, un signore, che aveva compreso che cosa avvenisse, gli aprì il passo e lo afferrò strettamente. In quel momento due agenti di Pubblica Sicurezza in divisa, che passavano sopra una vettura tramviaria, scesero prontamente ed arrestarono il ladro, ammanettandolo senza complimenti.

Il Ferro si trova così accusato da quattro guardie e da uno stuolo di cittadini e di soldati e, in pompa magna, venne condotto in camera di sicurezza, in attesa d'essere mandato alle Carceri giudiziarie a mediare sul seguito comandamento.

Il bimbo annegato

Nel pomeriggio di ieri un bimbo di due anni, Mario Tarone, traballandosi, cadde in una « bealera » scorrente lungo la strada Satarona. La madre del piccino si avvide subito della disgrazia, ma già l'acqua l'aveva trascinato per un buon tratto, quantunque in quel luogo essa non misurasse che ottanta centimetri di profondità.

Il corpicino andò a impigliarsi in un cespuglio e la donna potè trarre a riva il suo bimbo. Pur troppo non dava più segno di vita ed invano due guardie municipali sopraggiunte gli praticarono la respirazione artificiale. Il dottor Villa constatò la morte del bimbo e l'Autorità Allegri poi la denuncia al Pretore.

L'ingegnere e il borsaiuolo

Giunto appena da Milano, l'ingegnere Fermo Tozzi di Bergamo era salito a Porta Susa sopra un tram per recarsi all'albergo. Nel momento di scendere in piazza Solferino, un giovanotto che stava sulla piattaforma della tramvia, lo urtò leggermente ed egli, insospettito, appena fu a terra si toccò la tasca della giacca. Il portafoglio era sparito.

L'ingegnere alzò il viso allo sconosciuto e, senza dir di parole, gli intimò di restituirgli il portafoglio che gli aveva tolto. L'individuo divenne pallido, ma rispose di non saperne nulla affatto e, quando il derubato lo invitò a seguirlo alla vicina sezione di via Giannone, non si oppose.

Strada facendo, però, il ladro lasciò cadere il portafoglio dell'ingegnere, sperando di far così sparire la prova della sua colpevolezza. Un signore che vide l'atto raccolse il portafoglio e lo consegnò al legittimo proprietario, ma il borsaiuolo profittando di quel momento, se la diede a gambe.

Rincorso immediatamente, andò a finire tra le braccia di due guardie municipali, che lo tradussero alla Questura centrale.

Al delegato di guardia dottor Randiera, il borsaiuolo si qualificò per il macellaio Carlo Foschi, di Giovanni, d'anni 22, aggiungendo d'essere arrivato l'altro giorno da Roma.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza chiederà informazioni alla capitale per sapere se l'arrestato abbia detto la verità sul suo conto.

L'esportazione dei funghi

Per l'esportazione dei funghi secchi o comunque conservati, gli interessati dovranno inoltrare domanda al Ministero delle finanze quando le spedizioni dovranno essere fatte per i paesi non compresi nei seguenti: America, Inghilterra, Francia, Russia e paesi al di là del Canale di Suez. Per questi paesi invece le domande devono essere indirizzate direttamente alle Dogane, le quali restano autorizzate ad assecondarle quando nessun dubbio sorga sulla regolarità delle spedizioni da effettuarsi.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1915.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 17.

MORTI: Piccinati Geom. Francesco, d'anni 66, di Alessandria, impiegato Ferrovie, via Belfiore, 36. Marchisotti Maddalena ved. Perzoli, d'anni 76, di Saluzzo, agiata, corso San Martino, 4.

Martino Emilia, d'anni 74, di Torino, agiata, via Mercanti, 12.

Appiotti Felice fu Pietro, d'anni 78, di Torino, pensionato Governativo.

Petrano Lucia n. Brocchi, d'anni 64, di Torino, casalinga, via Monginevro, 71.

Bano Luigi, d'anni 30, di Torino, ebanista.

Cramer Enterina e Piatti, d'anni 24, di Busseliino, casalinga.

Rivola Maria ved. Conterno, d'anni 64, di Canelli, possidente.

Riconda Antonietta ved. Gargano, d'anni 84, di Aseglio, negoziante, via Gioberti, 3.

Rinaldi Luigia n. Cortella, d'anni 64, di Moncalieri, casalinga, via Conte Verde, 9.

Masera Giovanni, d'anni 43, di Torino, vetraio, via Belvedere, 17.

Copetta Barbara ved. Baccosi, d'anni 76, di Castagnole, casalinga.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 6 domiciliati, morti negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA ERMINELLA (Proprietà F.lli Colarelli) — Stagione lirica — Ore 20.45: Tosca, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 0.30.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magnoni) — Ore 21: *Le cousinettes*, commedia brillante, in tre atti, di Weber e Provins. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Guerra (i chili cinici)*, rivista di E. Testa, A. Manzoni e del maestro Caroslo.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato.*

CINEMA SPLENDOR — *Gottolino della guerra* (Italia) — *A Trieste* — piacere e morire, gran dramma patriottico in 3 atti.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETÀ' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Bigliardi it. e franc. - Boccette - Estaminet.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Borsa Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3	4	5	6
3 fig. consol.	73 65	75 60	Argenta Sue...	— —
id. 3 fig. perpet.	69 —	69 —	Credito Fondiar.	— —
4, 3 1/2 fig.	81 —	80 50	Suez	3055 3050
Credito Italiano	— —	— —	Lotti Turchi	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —
Sconto, agg. 2,75	— —	— —	Rendita Russa	61 80 61 05
Chiusi, fine prec.	184 —	185 50	Fondi Russi 1906	97 25 97 05
Credito Italia	79 a 1/2	80 a 81	Fond. Russi 1909	78 25 78 25
Terzo nuovo	58 85	59 75	Fond. Portogh.	58 25
Banca di Parigi	981 —	982 —	Banca di Francia	4370 4360
Tramvias	302 —	304 —	Cambio Madrid	— —
Omnibus	95 50	95 50	Banca Ottomana	— — 461 —
Messag. Marittime	— —	— —	Fond. Berlino 4%	— — 90 25
Fond. Spagn. est.	90 —	90 —	Fond. Italia 1906	— —
Banca Ottomana	430 —	425 —	Feral Fucinaia	— —
Fond. Argent. 1886	76 —	76 —	Consolidé	— —
» » 1900	70 —	— —	Metropolitain	— — 418 —
Rame a Londra	— —	— —	Tharsis	— — 329 —
Rendita 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	190 50 192 50
» perpetuelle	— —	— —	De Beers	245 50 246 —
4 0/0	— —	— —	Charterhall	— — 14 —
Credit Lyonnais	1005	1008	Tharsis	— — 83 75
Andaluse	348 —	345 —	Bathinolla	17 50 17 —
Rand Copper	— —	202 —	Goldfield	— —
Sangorene	360 —	361 —	Geldo Field	36 — 34 25
Rio Tinto	1820	1860	Cassoli	37 — 39 —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 agosto — Cambio pienissimo per gli stanziamenti effettivo alle 100 da fissi con carichezi — **Lire 210,95** — Cambio settimanale Lire **101,25**.

Media dei Cambi

Roma, 6 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo la comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accettato il 6 Agosto per il 7 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,30	110,80	New-York	5,30	5,35
Londra	29,62	29,77	Buenos Aires	2,53	2,58
Berlino	—	—	Svizzera	117,31	117,81
Vienna	—	—	Cambio ora	110,80	111,10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 7 Agosto: — Francoli 110,87 1/2 — Sterline 29,69 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,35 1/2 — Fiorini carta 2,55 1/2 — Lire ore 110,85 — Franchi svizzeri 117,52 1/2.

Borsa di Parigi

Parigi, 7 agosto, ore 15.

Rendita francese 3 per cento 73.65 — Rendita francese 4 per cento 80.50 — Rendita francese 5 per cento 95.50 — Rendita francese 6 per cento 110.50 — Rendita italiana 3 per cento 69.50 — Rendita italiana 4 per cento 79.50 — Rendita italiana 5 per cento 95.50 — Rendita italiana 6 per cento 110.50 — Rendita spagnuola 4 per cento 90.50 — Rendita spagnuola 5 per cento 95.50 — Rendita spagnuola 6 per cento 110.50 — Rendita turca 4 per cento 70.50 — Rendita turca 5 per cento 95.50 — Rendita turca 6 per cento 110.50 — Rendita russa 4 per cento 80.50 — Rendita russa 5 per cento 95.50 — Rendita russa 6 per cento 110.50 — Rendita austriaca 4 per cento 80.50 — Rend

ULTIME NOTIZIE

Entusiasmo tedesco per la conquista di Varsavia

e tacita delusione per la mancata disfatta dell'esercito russo

(Servizio speciale della STAMPA)

Senza cifre

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 6, notte.

Alle campane di Monaco salutanti ieri la vittoria del principe ereditario e l'entrata nella città conquistata fanno oggi seguito gli inni di entusiasmo di tutta la stampa tedesca per la presa di Varsavia. Ma una strana circostanza colpisce alla lettura di questi primi commenti. Tutti esaltano il valore delle armi tedesche, tutti parlano della grandezza e della potenza della Germania, tutti dedicano al grande avvenimento lunghe colonne di reminiscenze storiche, politiche e geografiche, ma nessuno osa fissare in chiare parole quale sia il vero significato quali siano le vere conseguenze di questa vittoria. Non si ha il coraggio di parlare come avvenne dopo la battaglia dei Masuri di un annientamento dell'esercito russo. Le conseguenze della presa di Varsavia sono unicamente calcolate in parole e non in fatti precisi. I titoli della stampa tedesca in generale sono questi: « La presa di Varsavia ». « L'avanzata vittoriosa su tutta la linea », ecc. Mancano i titoli clamorosi ai quali pareva abituarsi il popolo tedesco agli annunzi di vittorie al fronte orientale. L'opinione pubblica vuole delle cifre quando si tratta dell'esercito di Hindenburg, vuole delle centinaia di migliaia di morti e di prigionieri russi. Ogni tutto questo manca. Oggi non vi sono che due cifre precise: Varsavia ed Ivangorod, non vi è la distruzione dell'esercito avversario, né il ricco bottino di guerra.

Un primo commento è quello della *Frankfurter Zeitung*. L'entusiasmo è grande, ma invano cercherete una sola parola che dia alla vittoria un significato decisivo. Il giornale scrive:

« La presa di Varsavia chiude la terza settimana degli attacchi degli alleati alle posizioni russe di Polonia. Una delle più potenti fortezze dell'impero dello Czar, una delle più grandi città ed uno dei più importanti centri di cultura dell'Europa è caduta nelle nostre mani. I russi non potevano più tenerla perchè le linee di retroguardia venivano sempre più minacciate.

« Ciò che nella fretta di pochi giorni si potè portare via dalla città e dalla fortezza sembra sia stato portato via. Di ciò che è rimasto a Varsavia sapremo fra poco. Le munizioni devono essere state allontanate in gran parte. Anche l'Amministrazione russa, con tutti gli impiegati, tutte le Autorità della città avevano probabilmente lasciato Varsavia da alcuni giorni ».

Con questo commento la *Frankfurter* viene ad ammettere che lo sgombro di Varsavia è avvenuto regolarmente, senza che l'esercito tedesco abbia potuto impedirlo. Il giornale si meraviglia poi che i russi non abbiano fatto come i tedeschi in varie città belghe, e non abbiano distrutto la città prima di abbandonarla nelle mani dei vincitori.

Anche i giornali della Svizzera tedesca riconoscono l'ineluttabilità dello sgombro di Varsavia.

« Militarmente — scrive il *Bund* — lo sgombro e la ritirata si deve giustificare. Secondo noi, il ritiro della linea russa al Bug doveva avvenire anche prima. Se Varsavia non fu tenuta si è perchè i rinforzi sufficienti per trattenere un esercito nella fortezza non potevano giungere in tempo ».

La *Neue Zuercher Zeitung* scrivono:

« si può essere sicuri che il Comando dell'esercito russo è riuscito ad evitare l'accerchiamento austro-tedesco non solo per i suoi eserciti, ma anche per le guarnigioni delle fortezze, scegliendo una nuova posizione di difesa ».

Il socialista *Volkarecht* scrive:

« Combattimenti giganteschi hanno portato ad importanti guadagni di territori, ma non hanno potuto distruggere la forza russa. Ora molto dipende dall'insegnamento. Se i russi riusciranno a rafforzare ed a mantenere la nuova linea di difesa, che senza dubbio da lungo tempo hanno preparato, non si può ancora vedere la possibilità di una decisione ».

Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* pubblicano oltre una pagina di commento alla presa di Varsavia che dichiarano avvenimento della massima importanza. Ma oltre questa dichiarazione, ripetuta da tutta la stampa tedesca ed austriaca, i giornali non dicono nulla di preciso sull'importanza militare dell'attuale vittoria di Hindenburg. Anche la *Muenchen* devono alla fine affermare che la situazione militare è ancora incerta e la decisione dipenderà dall'ulteriore corso dei combattimenti in Polonia.

La *Vossische Zeitung* scrive:

« Noi ci troviamo innanzi al risultato di un piano preparato da lungo tempo e seguito con altrettanta prudenza e decisione. Il piano del Comando dell'esercito tedesco ed austriaco nella grande offensiva dall'alta e dall'altra parte della Vistola era l'accerchiamento del fronte russo. Per tutta la situazione militare si deve anzitutto considerare il restringimento del fronte ».

Il maggiore Morath scrive sul *Berliner Tageblatt*:

« Che cosa spinse la Russia a cedere il saluardo sulla Vistola? Non la mancanza di munizioni nè di soldati, ma la strategia del Granduca che è stata battuta ancora ed alla quale si deve anche la perdita di molto materiale da guerra ».

Il *Lokal Anzeiger*:

« Nel termine di 24 ore il nemico sul fronte orientale riceve due violenti sconfitte che non sono meno dolorose per quanto i suoi amici considerino queste sconfitte senza decisive. E' un antico ritornello che noi già conosciamo. L'abbiamo anzitutto udito dalla bocca inglese quando le truppe tedesche presero Anversa ritenuta imprendibile. Tutte le volte che i nostri avversari videro di non potere difendere un punto importantissimo, hanno dichiarato che era privo di valore ».

I giornali tedeschi si occupano poi, naturalmente accanto al problema militare, di quello politico. E' la prima grande città con popolazione puramente e prevalentemente polacca che viene occupata dalle Germanie. E la popolazione è politicamente divisa in vari partiti: i russofili, i seguaci della Polonia indipendente e i neutrali, e tutti più o meno si decidono con ansia gli avvenimenti.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che gli uomini cui sarà affidata l'Amministrazione della Polonia russa hanno un compito veramente grave e difficile per la cui soluzione si troveranno certamente le personalità più adatte.

F. ROSINA.

Le azioni dei romeni transilvanici

per la conquista di Ivangorod

Un'allusione al conquistatore di Varsavia

Zurigo, 6, notte.

Notizie da Berlino e da Vienna accennano a dimostrazioni avvenute ieri nelle due capitali. A Berlino la notizia della presa di Ivangorod giunse poco dopo la notizia della presa di Varsavia. Nello stesso tempo è stato annunziato che il comandante la fortezza russa di Duenaburg aveva invitato i borghesi ad abbandonare la città e che innanzi a Kowno le truppe di assedio tedesco si sono avvicinate tanto ai forti che il comandante russo annunzia prossimi gravi combattimenti, pubblicando le misure da prendersi per la popolazione civile rimasta.

Sulla presa di Ivangorod il corrispondente del « Berliner Tageblatt » telegrafa che nei combattimenti del 2 agosto si sono segnalati sopratutto i reggimenti romeni, sotto il comando del generale Koewess. Il 56.o reggimento composto di romeni della Transilvania, dopo avere superato tutti gli ostacoli tecnici, rafforzato da altre truppe, si è trincerato innanzi ai primi reticolati russi, protetto dal fuoco delle artiglierie. Poi attaccò avanzando sino alla seconda linea di trincee. L'ultima trincea fu presa d'assalto dopo un combattimento durato dieci ore. Il generale von Woyrsch ha riconosciuto il valore dei romeni in un ordine del giorno.

Secondo altre notizie raccolte dalla stampa svizzera, Ivangorod ha resistito, prima di cedere, eroicamente il bombardamento nemico, che ha provocato danni enormi. Più di venti batterie di grosso calibro bombardavano la fortezza da ogni lato.

Secondo un telegramma via Innsbruck, alla « Tribune de Genève » sul Radomka i russi hanno attaccato le forze del generale Mackensen. La battaglia fu terribile. In questa battaglia sarebbero caduti più di venti mila uomini. Numerosi ponti sono stati gettati sul Narew e forti effettivi tedeschi attraversarono il fiume.

Ho accennato anche ieri che il conquistatore di Varsavia è il principe Leopoldo di Baviera. Nella sua qualità di principe tedesco imparentato colla Casa degli Asburgo, ora il più adatto ad entrare in Varsavia senza offendere la dignità degli austriaci. Il Principe ha sessantanove anni, si è sposato nel 1873 colla granduchessa Gisella d'Austria, figlia maggiore di Francesco Giuseppe ed è l'unico fratello ancora vivente del re Luigi di Baviera. Il Re di Baviera ha mandato subito al Principe un telegramma di congratulazione, conferendogli la gran croce dell'Ordine di Massimo Giuseppe.

F. R.

Le conseguenze politico-morali

della presa di Varsavia

secondo il colonnello Feyler

Lugano, 6, notte.

Il colonnello Feyler così commenta nel « Journal de Genève » la caduta di Varsavia. « La manovra di aggiramento delle ali esercitata sensu avere però ancora raggiunto le linee di comunicazione. Ciombra intanto che la marcia molto lenta dell'offensiva nord abbia ricevuto dal 5 agosto un nuovo impulso ».

E dopo avere esaminata dettagliatamente la situazione strategica dei russi il critico conclude: « Così dal punto di vista dell'aggiramento la minaccia non può esercitarsi in questo momento che dal nord ed anche là i movimenti sono ancora lontani dalla linea Varsavia-Sedlez che si trova a più di sessanta chilometri a sud di Ostrow. Invece se ci si avvicina dall'ovest, verso il basso Narew, o nelle regioni sud di Pultusk le distanze sono molto minori. Ma mancano in proposito informazioni precise su ciò che succede. L'entrata a Varsavia è poi avvenuta così rapidamente che si deve supporre contrariamente a quanto si prevedeva che le retroguardie russe non avevano la missione di tenere le cinte fortificate per lungo tempo. Se una guarnigione avesse ricevuto l'ordine di tenere la doppia cinta come quella che circonda Varsavia essa non sarebbe stata superata in poche ore come annunziano i telegrammi di Berlino. Naturalmente la notizia della presa di Varsavia, conclude il critico militare, sarà rilevata come un grandissimo successo per l'opinione pubblica tedesca che vi vedrà il pregiudizio di altri più importanti risultati. E' d'altronde indubbiamente un grande successo, ma l'effetto sarà più morale che veramente materiale. La caduta delle fortezze esagera quasi sempre oltre misura le speranze dei vincitori ed i timori del vinto. E' l'effetto morale che si indebolisce man mano che nuovi avvenimenti militari ristabiliscono le giuste perspettive.

« Ci si accorge allora che l'esercito di campagna è rimasto l'ultima ratio e che dipende sempre da quest'ultimo che i territori perduti lo siano soltanto provvisoriamente o definitivamente ».

C. D. B.

L'impressione a Parigi

Parigi, 6, notte.
(Visto).

...) giornali notano che lo sgombro di Varsavia era preveduto. La caduta della capitale polacca è penosa, ma non può provocare, dal punto di vista militare, le conseguenze sperate dagli austro-tedeschi. La manovra nemica, che mirava all'avvolgimento russo alle due ali, è fallita. La *Liberté* osserva che se gli austro-tedeschi costringono i russi ad indietreggiare, incontrano però una resistenza che non permette loro che attacchi frontali invece delle manovre decisive sperate. Il loro tentativo costerà ai tedeschi gran prezzo.

Il « Temps » dice: « Il piano tedesco avrebbe avuto sicuro successo se i russi avessero potuto disporre di materiale in rapporto con quello dei loro aggressori. L'insufficienza delle munizioni, grandemente impacciava le decisioni del Granduca Nicola. La ritirata si imponeva; ma non è l'esercito che è vinto, è solo la superiorità materiale della Germania, che attualmente ha il vantaggio. Certamente gli austro-tedeschi festeggieranno questo successo, e con tanto maggior calore inquantochè le loro popolazioni hanno bisogno di maggior riconforto. Il Kaiser, che sa a qual prezzo le sue truppe occupano Varsavia, non mancherà di esaltare l'avvenimento per impressionare i neutri, ma in qual misura vi riuscirà? La Russia intanto ha distrutto l'effetto atteso dal nemico, annunciando anticipatamente lo sgombro di Varsavia. Le spiegazioni hanno prevenuto l'opinione di tutti i neutri, i quali poterono constatare che la Russia non è vinta.

E. RAGAZZONI.

I Tedeschi calcolano d'aver perduto

circa due milioni e 200.000 uomini

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Mandano da Berlino che la pubblicazione della lista delle perdite tedesche è vergognosa impressionante. Esse raggiungono 2.178.685 uomini. In queste cifre non sono comprese le perdite delle truppe di marina. Non sono calcolati i prigionieri delle colonie conquistate e occupate dall'Inghilterra.

F. R.

Il Kaiser accusato di mendacio

dai socialisti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il *Volkerecht* pubblica oggi la continuazione del commento dei socialisti tedeschi al discorso del Kaiser. L'articolo termina la sua vivace critica dichiarando che la guerra mondiale è stata voluta dalla Germania « dall'Austria sopra cui cade ogni responsabilità. Quanto ha detto il Kaiser non sarebbe che menzogna.

« *Se la Germania vincesse — dice il giornale — si avrebbe un prevalere del militarismo prussiano, il predominio della politica di violenza contro della libertà e dell'eguaglianza* ».

Il *Volkerecht* riferisce pure l'estratto di un fascicolo di un socialista tedesco pubblicato alcuni giorni sono e dedicato alla discussione di un'intesa fra socialisti tedeschi e francesi. L'autore, che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Germanicus*, riassume così le sue conclusioni:

« *Libri ispirati e non ispirati, opuscoli di ministri tedeschi hanno dimostrato chiaramente che la Germania e l'Austria hanno consapevolmente voluto la guerra. L'ultimatum dell'Austria alla Serbia, la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia hanno fatto precipitare gli avvenimenti e hanno reso impossibile qualsiasi tentativo pacifista delle Potenze dell'Intesa.*

F. R.

Un passo amichevole

della Quadruplice presso la Serbia

Nisch, 5.

Una Nota ufficiosa dice che i rappresentanti dell'Italia, della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, allo scopo di risolvere le divergenze fra gli Stati balcanici, fecero ieri un passo collettivo presso il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, Pasic, e gli esposero il loro punto di vista. Il passo, che ebbe carattere pienamente amichevole, fu fatto nel desiderio di eliminare gli attriti tra i popoli balcanici per stabilire fra essi un accordo ed avvicinare la guerra al successo finale.

(Stefani).

I rapporti bulgaro - serbi

si farebbero più gravi

Per l'accordo turco-bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

L'intesa turco-bulgara è stata tante volte annunziata e smentita che sarebbe miglior partito attendere l'annunzio ufficiale dell'eventuale accordo prima di rilevare le notizie che corrono in proposito.

Oggi i giornali di Bucarest affermano che l'accordo è stato firmato e che la Bulgaria si è assunta delle speciali obbligazioni di fronte alla Turchia. Nello stesso tempo il corrispondente da Budapest l'aggravarsi della situazione tra bulgari e serbi. Il Presidente del Consiglio Radoslavow, avrebbe dichiarato di avere perduto ogni speranza di poter evitare uno spargimento di sangue.

Secondo un telegramma da Atene il Parlamento greco si riunirebbe nella prima settimana di settembre.

F. R.

Il comunicato serbo

Nisch, 5.

Durante la giornata del 3 la nostra artiglieria disperse i soldati nemici che costruivano trincee verso la stazione di Orchalic; lo stesso giorno, verso sera, un corpo ausiliario di artiglieria di fu verso Tekia. L'artiglieria nemica fu rapidamente ridotta al silenzio dalle nostre batterie; fra il 3 e il 5 il nemico su parecchi punti della Save aprì il fuoco per potere, sotto la protezione del suo tiro, fortificarsi, ma il nostro fuoco impedì completamente il lavoro nemico.

(Ag. Stefani).

La risposta della Quadruplice intesa alla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Il *Times* riceve da Sofia che la risposta delle quattro Potenze dell'Intesa alla Nota bulgara del 14 giugno venne consegnata al Governo martedì sera. Si mantiene il massimo segreto circa il suo contenuto.

M. P.

37 velieri nemici

in un cantiere navale nel Mar Nero distrutti

Pietrogrado, 6, notte.

Un comunicato ufficiale dice: Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi di fuoco con le batterie di Eregli ed hanno affondato 37 velieri e distrutto un cantiere navale.

Un comunicato francese

contrappone alla caduta di Varsavia

la vittoriosa resistenza sul fronte occidentale

Gli smacchi del Kronprinz

Parigi, 6, notte.

Mentre sulla fronte orientale gli austro-tedeschi, al prezzo di perdite enormi e assolutamente irreparabili, avanzano senza mai battere e ancor meno distruggere gli eserciti russi, mentre essi occupano, con grande sfoggio di « réclame » la città, il cui abbandono è doloroso dal punto di vista del sentimento, ma senza influenza reale sulla situazione strategica generale francese, noi continuiamo la lotta di logoramento infliggendo al nemico, ad ogni buona occasione d'attacco immediatamente colta, scacchi sanguinosi, resistiamo indebolirci ai suoi tentativi di avanzata e ovunque mantenimo invariabilmente il nostro terreno.

Non bisogna che il carattere più sensazionale degli avvenimenti svolgentisi in Polonia faccia dimenticare o disconoscere la grandezza ed il carattere vittorioso dello sforzo francese. Nello stesso tempo, e allo stesso grado dell'avanzata italiana sul Carso, e per meglio dire, a proporzione degli effettivi rispettivamente impegnati, questo sforzo paziente e magnifico porta in se stesso, per un avvenire più vicino forse che non lo si crede generalmente, la promessa della vittoria degli Alleati.

La Germania avrebbe a qualsiasi costo voluto dal suo Kronprinz un successo nelle Argonne che compensasse le delusioni di questo guerriero ancora senza gloria. Ciò che questa testardaggine potè costare lo sanno le madri tedesche, i cui figli giacciono a migliaia sul terreno della foresta delle Argonne. E per qual risultato?

Da sei settimane il Kronprinz tenta tre grandi offensive: il 9 giugno egli attacca con quattro reggimenti, consuma 55 mila granate e non ottiene il menomo risultato: il 30 giugno egli attacca con sette reggimenti ed è immediatamente e completamente respinto con grandi perdite; infine il 15 luglio, un terzo attacco diretto contro il Bosco di Bolante è effettuato da 14 reggimenti. Mediante l'uso in massa di gas asfissianti, le truppe tedesche hanno sul primo momento raggiunto la prima linea francese, ma vigorosi contrattacchi le hanno riportate indietro ed hanno rimesso i francesi in possesso delle loro posizioni di artiglieria per un istante sommerse.

L'insieme della linea in quei paraggi così disputati rimane intatto ed i furiosi sforzi del Kronprinz sono finalmente sterili.

Sugli altri teatri di operazione la situazione è ancora migliore.

I considerevoli risultati ottenuti colle vittorie di Carency, Neuville, Ablain, Saint Nazaire furono confermati ed estesi nei Vosgi. L'iniziativa della manovra e la superiorità di combattimento sono ovunque acquisite ai francesi. In Champagne si tratta sopratutto di lotta di artiglieria nella quale i francesi sono divenuti maestri. Su tutti i teatri infine si può constatare che se alla superficie del suolo la famosa forza tedesca non più è in fatto la più forte, al di sopra, come al di sotto, è decisamente la più debole. La superiorità francese si è definitivamente affermata nella guerra delle mine come nella guerra aerea; gli zappatori minatori e aviatori francesi dominano ovunque i loro avversari. Tutte queste constatazioni sono tali da confermare la legittima fiducia nel successo finale. Ciò che si sa della stanchezza dei tedeschi permette di ritenere che il loro terrore d'una campagna di inverno li spinge allo sforzo massimo su tutti i fronti. La nullità dei risultati di questo sforzo in Francia ed in Alsazia è pegno sicuro del suo prossimo esaurimento.

(Stefani).

Il comunicato francese delle ore 15

Ripresa di attività nelle Argonne

Parigi, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nell'Artois si è combattuto con granate attorno a Souchez. Durante quasi tutta la notte, dinanzi a Neuville Saint Waast, un tentativo di attacco da parte dei tedeschi è stato facilmente e rapidamente fermato. Nelle Argonne la lotta a colpi di bombe e di petardi, appoggiata con salvi di artiglieria, ha ripreso maggiore intensità durante la notte, particolarmente attorno alla collina 213, nella regione di Fontaine Aux Charmes e verso Saint Hubert. Ad ovest della collina 213 i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee ma sono stati subito fermati dal nostro fuoco sugli Hauts de Meuse: nel Bois Haut il nemico ha attaccato due volte senza successo. Gli assalitori sono stati respinti a colpi di granate e dal fuoco della nostra fanteria.

« Nella Lorena i tedeschi hanno bombardato durante la notte il villaggio di Ember Menill e le nostre posizioni intorno a Reillon. Due aeroplani tedeschi hanno lanciato a Fraize, nella valle della Meurthe, una diecina di bombe che hanno ucciso due donne e un soldato.

« Nei Vosgi la notte è passata tranquilla ».

Il rigoroso controllo

sull'esportazione del carbone britannico

Londra, 6, notte.

L'Agenzia Reuter annuncia che, con un decreto pubblicato nei giornali ufficiali, dal 13 corrente sarà vietata l'esportazione del carbone britannico per tutte le destinazioni, salvo i possedimenti britannici, senza speciale permesso. In seguito a tale ordinanza, occorrerà l'autorizzazione per l'esportazione del carbone anche nei Paesi alleati. Essa non muta la situazione rispetto ai paesi neutrali, pei quali il permesso di esportazione occorreva già.

(Ag. Stefani)

A proposito del Concistoro pro pace

Il Cappellano maggiore del Re d'Italia nominato cardinale?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

L'*Agenzia nazionale della stampa* annunzia che prossimamente Benedetto XV indirebbe un grande Concistoro, al quale parteciperebbero tutti i cardinali del Sacro Collegio che verrebbero per la circostanza a Roma dai più lontani paesi del mondo, come nell'occasione di un Conclave. In questo solenne Concistoro il Papa pronunzierebbe una vibrata allocuzione in favore della pace.

Quest'atto politico sarebbe così destinato ad avere grande ripercussione nel mondo cristiano apostolico romano non solo, ma anche in quello in cui non domina la religione cattolica romana. Il Pontefice nella sua allocuzione si rivolgerebbe infatti indistintamente a tutte le creature umane assetate di bene, di giustizia e di amore, senza tener conto delle divisioni politiche e religiose. I cardinali ritornati nelle loro sedi avrebbero il compito di integrare l'opera benefica iniziata dal Pontefice con pubbliche discussioni sui benefici della pace dopo tanto sangue versato. In questo Concistoro molti monsignori avrebbero la porpora del Santo Padre, e tra questi sarebbero monsignor Beccaris, Cappellano della Reale Casa, e monsignor Ireland, Arcivescovo di Saint-Paul. A complemento del Concistoro, tra la fine di settembre ed i primi di ottobre si promuoverebbe a Roma un grande Concilio di vescovi di tutte le nazionalità per una grande manifestazione pacifista. In questo Concilio i vescovi di tutto il mondo proclamerebbero l'ardente desiderio dei popoli per una pace riparatrice e duratura».

I vescovi, — sempre secondo l'*Agenzia Nazionale*, — oltrechè rivolgersi ai popoli, invierebbero al Sovrani sia cattolici che protestanti ed ortodossi degli indirizzi.

Preannunzio prematuro

Caron cardinale?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

[A.] - Nelle sfere autorizzate vaticane si afferma che la notizia di un prossimo anzi imminente Concistoro sia prematura. Con ciò non si esclude che Benedetto XV abbia in animo, a breve o lunga scadenza, di provocare attraverso una delle grandi cerimonie della sua podestà di poter riunire attorno a sè il maggior numero possibile della più alta dignità della Chiesa di Roma per poter affermare, con tutta la solennità della circostanza, qualche atto della politica della pace che egli fervidamente persegue. Ma a ciò non può parlarsi per il mese corrente e nemmeno, dicono i Circoli cattolici romani, per solito bene informati, per il mese di settembre. E' dunque, inutile entrare per ora in un esame particolareggiato delle voci che corrono attorno al futuro Concistoro e alle sorprese che può riservare, si dice, specialmente in Italia. Certo se la politica di Benedetto XV verso l'Italia dovrà condurre a qualche risultato concreto, uno dei primi sintomi di tale risultato dovrà ricercarsi nella futura elevazione al cardinalato di personalità eminenti dal clero o di vescovi italiani le cui tendenze siano più favorevoli alla fine del conflitto ufficiale tra la Chiesa e lo Stato italiano. Ma, ripeto, tutto ciò per ora è ritenuto molto prematuro.

La nomina, stasera resa ufficiale, di monsignor Caron, arcivescovo dimissionario di Genova che non raggiunse mai la sua destinazione, ad amministratore apostolico dell'importante Diocesi suburbicaria di Albano « sino a che il Papa non potrà provvedere alla Diocesi stessa in sede di Concistoro », sono sintomi che se il Concistoro si dovesse tenere tra pochi giorni, non si sarebbe provveduto ad una vacanza tanto importante, come quella della Diocesi di Albano con un amministratore apostolico.

La nomina a questo posto di mons. Caron ha dato luogo a qualche sorpresa, ma essa è relativamente bene commentata. Mons. Caron, per liquidare l'increscioso episodio del mancato *exequatur* da parte del Governo italiano alla Bolla della sua nomina ad Arcivescovo di Genova, fu costretto in tale circostanza a rassegnare le dimissioni dal Trono di San Giorgio. Ciò valse a facilitare la soluzione dell'incidente tra la Santa Sede ed il Governo italiano, incidente che dal resto Pio X non credeva certo di suscitare con la nomina di Caron alla sede di Genova.

Benedetto XV fu molto grato al Caron del suo alto compiuto con serenità e sincerità di propositi. Poteva farlo giungere al Cardinalato senza rimettere il suo nome in evidenza. Avergli invece conferito l'amministrazione di una tale Diocesi suburbicaria, significa che oltre volerlo fare giungere alla porpora, desidera che vi arrivi attraverso uffici che rappresentano una somma di fiducia in lui riposta anche dal nuovo Papa. Di più, questa fiducia data in questo momento ad uno degli ultimi esponenti della politica di Pio X tende ad annullare l'impressione che le famose parole attribuite da Latapie a Benedetto XV sul defunto Pontefice avevano suscitato in quanti, pur apprezzando il tatto e l'estensione le idee dell'attuale Pontificato, non intendono con questo non riconoscere — ed ogni giorno di più si riconoscerà — tutto il valore della politica di Pio X.

Questa mattina

avrà luogo un Consiglio dei ministri

Roma, 6, notte.

Per domani mattina, alle 10, è convocato a Palazzo Braschi un Consiglio dei ministri.

Le merci che potranno essere esportate in Isvizzera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.
(Visto).

In eccezione al divieto di esportazione possono essere esportate per la Svizzera le seguenti merci per ivi esservi consumate ed utilizzate: caffè, conserva di pomidoro, erbe e piante da orto, pesci freschi, senza limiti di quantità, buoi da macello, carne salata, corteccia di quercia, estratti tannici, frutta, legumi conservati, pesci conservati, pollami, suini, pula di riso, uova per quantitativo non superante un massimo mensile stabilito per ciascuno dei transiti di Domodossola, Luino e Chiasso.

Agli effetti dei biglietti di ingiro, le merci destinate alle colonie di Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia non si considerano come esportazione. I trasporti devono però essere accettati se scortati da apposito permesso del Ministero delle finanze.

Allo scopo di impedire le frodi relative all'osservanza dei decreti vigenti è stato disposto che le stazioni militari devono, indipendentemente da l'azione che verrà applicata per proprio conto degli agenti della finanza, esercitare una rigorosa sorveglianza all'atto del carico delle merci, procedendo anche, nel caso di fondati dubbi a verifica di trasporti già in viaggio, procurando però di non arrecare, per quanto è possibile, incagli alla circolazione dei veicoli. Per incitare anzi vieppiù l'interessamento del personale alla costante vigilanza che da loro si richiede, verranno corrisposte speciali ricompense agli agenti che per opera loro perverranno allo scoprimento di tentativi di contrabbando.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 6 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83,25
» 3,50 0/0 » (1902)	81,775
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,17
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	97,67
» » » 1918	98,72
» » » 1914	96,06
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	375,—
Obbligazioni	
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	283,00
Ferrovia del Tirreno 3 0/0	440,—
» Maremmana 3 0/0	450,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	500,—
Lavori di risanamento di Napoli 3 0/0	464,25
Cartelle fondiarie	
Credito fond. Monte Paschi Siena 3 0/0	466,50
» » » 4,50 0/0	451,00
» » » 3,50 0/0	431,50
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	478,—
» » » » » 3,50 0/0	439,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	445,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	454,50
» » » 3,50 0/0	433,—

Avvertenza. — Il prezzo dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni indimidi 3 1/2 per 0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende comprensivo interessi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.